Anno V - N. 1474 - Numero a 6 pagine Lire 25 | Lunedì 19 novembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8250; semestre L. 4350; trimestre L. 2250. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9250, sem. 4850, trim. 2500

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

SCONGIURATO L'ALLAGAMENTO DI ROVIGO
la minaccia si aggrava nel Basso Polesine

Adria completamente isolata: è stata predisposta l'evacuazione totale degli abitanti - Zatteroni di salvataggio esplorano le strade di Cavarzere improvvisamente sommerse dall'inondazione

DAL NOSTRO INVIATO

Cavarzere, 18

Alle 10 di questa mattina, in località Pontelongo, a metà strada fra Padova e Cavarzere, incontrammo i primi ingorghi nel traffico: segno d'allarme. Infatti, quando la nostra macchina giunse sull'argine destro dell'Adige, il posto di blocco della polizia ci avvertì che non si poteva proseguire; a cento metri la strada si perdeva nell'acqua. Raggiungemmo allora Cavarzere dall'argine e potemmo assistere al cataclisma dell'alluvione che investiva tutta la parte sud della cittadina con un ritmo incalzante: un ritmo di 10 centimetri ogni dieci minuti.

Attesa angosciosa

Nella notte era successo questo: le masse d'acqua dell'Adigetto e del Canalbianco che si erano unite a valle di Rovigo con la corrente del Po, avevano invaso tutta la zona fra Adria e Cavarzere, isolando completamente la prima e minacciando da vicino la seconda. Era un pericolo [illegible] ci si aspettavano, a torto, dei comunicati ufficiali secondo cui il livello delle acque cominciava finalmente a decrescere. Ma decresceva nelle zone a monte per aumentare in quelle a valle. Così Adria rimase accerchiata già nel primo pomeriggio di ieri; crollò l'acquedotto, la periferia fu sommersa e solo il centro della cittadina rimase più o meno all'asciutto. Per chilometri e chilometri all'intorno c'era solo acqua. Stretti attorno alla cattedrale, alle case più alte, [illegible] di Adria, i cittadini cominciarono a sentirsi perduti. Fino alle 17 il centralino telefonico funzionava; poi, improvvisamente, nel bel mezzo di un colloquio fra il comandante dei carabinieri del posto e il centro soccorsi di Rovigo, la comunicazione si interruppe. Qualcuno disse che il centralino era sommerso; non era vero. Erano rimasti tagliati i fili alla periferia e nessuno poteva raggiungere la zona del guasto per la mancanza assoluta di barconi e di zattere.

Comunque, la parte più importante dei messaggi era stata trasmessa e ricevuta. Ad Adria occorrevano viveri, acqua e medicinali. Soprattutto viveri ed acqua. [illegible] erano rimaste allagate, l'acquedotto infranto. Migliaia di persone vegliavano al buio tendendo l'orecchio per sentire il [illegible] dei barconi anfibi che dovevano portare i soccorsi.

I soccorsi giunsero soltanto alle sette del mattino con una flottiglia di mezzi anfibi della Marina militare provenienti dal mare e da Cavarzere. I protagonisti della missione raccontavano di non aver trovato la gente di Adria calma, ma tremendamente affaticata. [illegible]

Intanto Cavarzere era sprofondata nella marea gialla [illegible]

Consiglio d'emergenza

Nel pomeriggio, alle ore 16 il Ministro dei Lavori Pubblici, Aldisio, il Presidente del Magistrato delle Acque, ing. Tortarolo, l'on. Rumor ed altre autorità partivano da Rovigo a bordo di un mezzo anfibio per raggiungere la cittadina: lo scopo era quello di convincere la popolazione ad evacuare tutta la zona, a scanso di guai. Dopo innumerevoli peripezie il barcone entrava nella Piazza Garibaldi e le autorità raggiungevano il palazzo del Municipio [illegible] Fu tenuto un consiglio comunale d'emergenza alla fine del quale venne deciso d'autorità lo sfollamento completo di Adria. Sono 35 mila persone circa che dovranno essere trasportate con natanti dall'isoletto di terreno asciutto che emerge ancora dalla pianura inondata. Base di partenza sarà Corbola, da dove saliranno le flottiglie di anfibi pesanti per proseguire fin dove l'acqua avrà una profondità sufficiente; successivamente con mezzi leggeri a fondo piatto verrà raggiunta la periferia di Adria dove verranno imbarcati i profughi.

Poiché l'operazione sarà piuttosto lunga, dato il grande numero di persone da sfollare, il problema più grave è quello dei rifornimenti. [illegible]

Questo il dramma di Adria. Un dramma [illegible]

Sono parole amare le nostre, che forse possono sembrare addirittura irriverenti di fronte a una simile catena di disastri; [illegible]

acqua. L'alluvione ha cominciato a salire lentamente, alle prime ore del mattino, poi d'improvviso si è fermata per riprendere, ma con impressionante rapidità, alle 10. [illegible]

Ci vorranno mesi

Ci siamo occupati fino a questo momento del Basso Polesine perché è la zona più gravemente minacciata dalla piena. Più a monte del Po, invece, la situazione tende, seppur leggermente, quasi insensibilmente, a migliorare. [illegible]

Rovigo ha vissuto in questi ultimi giorni ore davvero critiche. Ieri abbiamo raccontato come in quella città ci si trovasse nella situazione di «immediata retrovia» con la continua minaccia di invasione. A mezzanotte infatti la minaccia si è fatta pressante. A sud-est della città l'Adigetto aveva rotto l'argine (nei pressi di Villa Dose) e l'acqua cominciava lentamente a salire verso il centro dell'abitato. Dal Magistrato delle Acque e dalla Prefettura partirono allora gli allarmi lanciati attraverso gli altoparlanti del centro di soccorso: abbandonare Rovigo, anche a piedi. [illegible]

Al Magistrato delle Acque intanto gli ingegneri [illegible] stesso dalle autorità. Si era deciso di non usare esplosivi: rompendo gli argini si aggravava artificiosamente la situazione di una zona, senza peraltro assicurare la salvezza ad un'altra. Ed anche questo era un ragionamento saggio. Ma il tenentino ci rimase male e partì quasi piangendo.

La tensione dominava ormai tutti quelli che collaboravano ai soccorsi. Tre giorni e tre notti insonni, la vista di tanti disastri, la coscienza di non poter far nulla per evitarli e di dover lottare ancora contro la silenziosa ostinatezza degli infortunati, aveva logorato i nervi anche ai più forti. Unici a non perdere la serenità erano i barcaioli del Garda, del Comasco, del Bresciano, che ad un dato momento costituirono un gruppo di soccorso del tutto indipendente e si misero a vogare su e giù per la zona allagata di Villa Dose e Grignano, salvando chi c'era da salvare, portando all'asciutto viveri, bestiame, foraggio, indumenti e tutto quello che gli alluvionati passavano loro dalle finestre delle case a metà sommerse. Fu un lavoro immane che alla fine venne premiato dal più completo successo, grazie anche alla collaborazione di molti giovani studenti accorsi da Malcesine e da Padova.

Un altro gruppo indipendente era quello degli americani, venuti da Trieste con i mezzi anfibi da sbarco. Senza quasi farsi vedere questi reparti fecero la spola fra Stanghella e Rovigo riuscendo a portare in salvo diverse famiglie e un numero ingente di capi di bestiame.

Quando cominciò ad albeggiare, Rovigo era ancora all'asciutto. Giù, verso Ferrara, l'acqua si manteneva calma ed i soccorsi dei vigili del fuoco poterono accorrere ad Arquà Polesine dove gli isolati erano in situazione precaria. Fu sistemato in quel paesetto un centro provvisorio di soccorso gestito dai pompieri e, in mancanza di viveri, si procedette alla macellazione di qualche mucca. Macellazione anch'essa «provvisoria», o per meglio dire, sommaria. I fuochi improvvisati per la cottura nei punti sopraelevati accendevano bagliori improvvisi nella distesa d'acqua che si perdeva a vista d'occhio. E si udivano spari lontani, qualche grido, il muggire del bestiame chiuso nelle stalle, insieme ad un ininterrotto scroscio. Era la acqua del Po, dell'Adigetto, del Canalbianco e di tutti gli infiniti ruscelli del Polesine che si mescolavano alla terra, penetrando giù fino alle radici degli alberi, smozzicando i muri delle case, «bruciando» tutto.

LUCIANO COSSETTO

Invocazioni nella notte dai cascinali sommersi

Rovigo, 18

L'acqua, restringendosi la zona d'invasione e incanalandosi nel settore compreso fra lo Adige e il Po, ha acquistato in violenza e profondità investendo parecchi paesi sulla destra dell'Adige. Particolarmente difficile risulta ai disperati appelli di soccorso la situazione di Loreo, Contarina, San Pietro di Cavarzere e Cavarzere stesso.

Il commissario di P. S. di Chioggia partito con otto uomini per Loreo si è visto crollare alle spalle il ponte sull'Adige ed è stato costretto a cercare rifugio nella stazione di Loreo ove si trovano oltre trenta persone che assistono impotenti al pauroso avanzare dell'acqua. In tutti i casolari della zona si trovano isolate intere famiglie che dai tetti invocano nella nebbia disperatamente soccorso.

La situazione degli infelici rifugiatisi sui tetti dei cascinali, assediati dall'acqua, si fa di ora in ora sempre più tragica e purtroppo si ha notizia che alcune case hanno ceduto alla violenza della piena e che le acque hanno travolto gli sventurati che ancora vi si trovavano.

Continua frattanto l'esodo della popolazione dalle zone alluvionate che vengono ovunque accolte dalle genti venete con amorevole cura. Stasera alle 20 un lieto evento si è verificato nella colonia della SADE agli Alberoni di Venezia ove sono ospitati quattrocento sfollati. Una donna di Loreo ha dato alla luce un grazioso maschietto cui è stato imposto il nome augurale di Benvenuto.

Si rovescia un barcone

Due bimbi e un soldato inghiottiti dalle acque

Rovigo, 18

A tre chilometri da S. Maria Maddalena, e precisamente in località Piacentina, un barcone del Genio militare con a bordo 30 persone si è capovolto per l'improvviso urto contro una spalla di un ponte sommerso dalle acque. Nell'incidente hanno perduto la vita due bimbi e un soldato.

A sud di Rovigo nella zona di Bassanello l'acqua ha raggiunto un metro d'altezza. Qui una squadra di soccorso sta effettuando il salvataggio di una famiglia rimasta isolata durante l'alluvione

LA NOTA DI MOSCA SULLA QUESTIONE DI TRIESTE

NUOVO TENTATIVO DI CREARE CONFUSIONI e ritardare la revisione del Trattato di pace italiano

Un portavoce di Palazzo Chigi afferma che la mossa cerca di impedire una distensione nel settore adriatico - Prime impressioni nelle capitali occidentali

Roma, 18

L'Agenzia «Tass» ha diffuso oggi il testo della nota sulla questione di Trieste consegnata ieri agli Ambasciatori inglese e francese e all'incaricato d'affari americano nella Capitale russa. In sostanza, la nota accusa i Governi americano e inglese di usare il T. L. come base militare e navale nel quadro del Patto atlantico, accusa Londra, Parigi e Washington di progettare la spartizione dello stesso T. L. fra Italia e Jugoslavia, e chiede che il Consiglio dell'ONU prenda «senza ritardo» misure per la nomina del Governatore.

Interrogato dai giornalisti, un portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato che è impossibile esprimere un giudizio sulla nota sovietica poichè il testo del documento non è ancora pervenuto al nostro Ministero degli Esteri. «Tuttavia — egli ha aggiunto — se le notizie riferite in proposito dalla radio sono esatte, il passo sovietico non può venir interpretato se non come un nuovo tentativo per creare confusione e impedire una distensione nel settore adriatico». Il portavoce di Palazzo Chigi ha così proseguito: «Il gesto tuttavia non sorprende, in quanto si inquadra nella linea generale della politica sovietica. Anche recentemente all'Assemblea dell'ONU, i sovietici hanno dimostrato di non desiderare che siano eliminati i motivi di frizione esistenti nel mondo e di non voler aderire a pratiche iniziative di pace».

La nota sovietica afferma, tra l'altro, che Stati Uniti, Granbretagna e Francia hanno violato le disposizioni del trattato di pace. Secondo Mosca, le truppe straniere che avrebbero dovuto venir ritirate 135 giorni dopo la nomina del Governatore, rimangono «illegalmente» nel Territorio Libero. La nota sovietica asserisce che le Potenze occidentali hanno respinto i candidati proposti dai Sovietici per la carica di Governatore e si sono rifiutate di nominare uno persino quando il Governo sovietico aveva aderito alla nomina di un candidato proposto in precedenza dagli occidentali stessi.

La nota parla di violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali della popolazione e di un «regime di terrore» instaurato dalle truppe d'occupazione anglo-americane e jugoslave nelle due Zone. «Dovunque, gli elementi democratici sono perseguitati, mentre i fascisti, ivi compresi i tedeschi che hanno trovato asilo nel Territorio Libero, godono di tutti i favori e possono proseguire la loro azione antidemocratica nella più assoluta impunità». I Governi della Granbretagna e degli Stati Uniti hanno approfittato della loro occupazione illegale — dice la nota — per trasformare il loro settore di Trieste in una base militare e navale che riveste un'importante funzione nei loro piani aggressivi. «Nella zona di Trieste — sostiene la nota — si procede attivamente alla costruzione di aerodromi, caserme, strade strategiche verso l'Italia, l'Austria e la Jugoslavia, e si svolgono grandi manovre con la partecipazione di tutte le armi».

I Sovietici sostengono inoltre che vi sono costantemente molte navi da guerra britanniche ed americane nel porto di Trieste, e che l'intera vita economica del Territorio è stata subordinata dalle autorità di occupazione ai loro fini aggressivi e che solo le imprese che lavorano per la «produzione bellica e per le truppe di occupazione funzionano a pieno rendimento».

La nota afferma inoltre che la spartizione del T. L. tra la Jugoslavia e l'Italia, preparata — essa dice — da Stati Uniti, Granbretagna e Francia, tende ad adattare le risorse materiali ed umane del territorio ai piani di guerra dell'alleanza nord-atlantica, ed a trasformare la regione di Trieste in una base «militare e navale permanente». Il fatto di questa spartizione — asserisce la nota — è confermato dalle dichiarazioni di numerose personalità ufficiali dei paesi citati. Così, il 5 ottobre scorso — prosegue il documento — De Gasperi ha dichiarato al Parlamento che la questione di Trieste deve essere regolata nel quadro della «difesa occidentale».

La nota conclude con l'affermazione che «l'Unione Sovietica ritiene necessario che il Consiglio di Sicurezza adotti senza ritardo provvedimenti per porre in atto lo Statuto permanente del Territorio Libero di Trieste con il successivo ritiro di tutte le truppe straniere...» e suggerisce che, come primo passo per l'attuazione del disposto del trattato, il Consiglio dell'ONU proceda alla nomina di un Governatore.

A Washington, nei circoli ufficiali si ritiene che la nota sovietica costituisca un tentativo di rispolverare un vecchio argomento a scopo diversivo. Tale nota — ha detto il Capo dell'Ufficio stampa del Dipartimento di Stato — non fa che rinnovare vecchie proteste a cui è già stato risposto in varie occasioni, sia direttamente a Mosca sia nell'ambito delle Nazioni Unite. Il Capo dell'Ufficio stampa ha rilevato che la possibilità di costituire a Trieste una base militare alleata per assicurare una pronta assistenza alla Jugoslavia in caso di attacco da parte della Russia o dei suoi satelliti, venne a suo tempo considerata, ma gli accordi militari recentemente intervenuti tra la Jugoslavia e gli Occidentali hanno determinato un mutamento di indirizzo a tale riguardo. «Le accuse sovietiche sono perciò ora infondate — ha affermato il Capo dello Ufficio stampa — e bisogna concludere che l'URSS abbia avuto bisogno di trovare qualche pretesto per stornare l'attenzione dal suo fallimento alla conferenza di Parigi. Il vero ostacolo alla soluzione del problema di Trieste — ha concluso il portavoce di Washington — è stato l'ostruzionismo sovietico a tutti gli sforzi compiuti per la nomina di un governatore del Territorio».

La nota sovietica su Trieste, il cui testo integrale non è ancora giunto al Foreign Office, viene interpretata dai circoli diplomatici londinesi soprattutto come un tentativo diretto ad impedire il raggiungimento di un accordo fra Italia e Jugoslavia sul futuro di quel territorio. Il documento sembra altresì mirare ad intralciare i piani occidentali per la revisione del trattato di pace italiano e per la soluzione del problema di Trieste.

In modo speciale, la proposta sovietica mirante a far sì che il Consiglio di Sicurezza discuta nuovamente la nomina di un governatore del T.L.T. viene considerata come una mossa intesa direttamente a far fallire i piani delle tre potenze occidentali.

INTERPRETAZIONI BELGRADESI

Belgrado, 18

Negli ambienti competenti della Capitale jugoslava si afferma che è significativo il fatto che la nota russa su Trieste giunga poco tempo dopo che il Maresciallo Tito ha espresso, nella sua recente conferenza stampa, la convinzione che conversazioni dirette italo-jugoslave sul problema si inizieranno presto. Negli stessi ambienti, si afferma che il gesto russo è un tentativo per intralciare l'azione rivolta a evitare che Trieste continui ad essere uno dei punti di frizione nel mondo. Si ricorda inoltre che Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Italia e Jugoslavia e cioè i paesi direttamente interessati alla questione, sono contrari alla permanenza del Territorio libero.

Assassinato in Arabia il viceconsole inglese

Iedda, 18

Il Viceconsole inglese, Cyril Usman, è stato assassinato venerdì nella sua abitazione da uno sconosciuto che è poi riuscito ad eclissarsi.

Stando ai rapporti inviati a Londra dall'Incaricato d'affari inglese nell'Arabia Saudita, il movente non sarebbe di natura politica. La vittima ricopriva la carica di Viceconsole a Jedda dal maggio 1939.

Sospesa nel Nevada l'esplosione atomica

Las Vegas, 18

La commissione per l'energia atomica ha deciso di non effettuare l'esplosione nucleare che era in programma per stamane sul poligono di Las Vegas. La decisione è stata presa all'improvviso, e non se ne conoscono i motivi.

DUE FERITI GRAVI sulla strada di Cormons

Gorizia, 18

Un grave incidente stradale è avvenuto stasera poco dopo le 21 sul tratto tra Cormons e Capriva. Una Fiat 1100 targata TS 4006, pilotata dalla guardia giurata del Cantiere Mario Ricci di Ferdinando, domiciliato a Trieste in via Ciamician 16, e con a bordo altri quattro passeggeri, si è scontrata duramente con una Lambretta targata UD 14104 pilotata dal meccanico Antonio Mulloni, di 24 anni, domiciliato a Udine in via Veneto 82. Sul seggiolino posteriore si trovava il pittore Emilio Tulissi, domiciliato a Cussignacco. Causa il cozzo, la Lambretta veniva proiettata al lato della strada e i due occupanti scaraventati a terra. Fu lo stesso Ricci a soccorrere il Mulloni, non però il Tulissi che essendo andato a finire in un fosso e ignorando il Ricci essere egli secondo passeggero, veniva lasciato sul posto.

Al Mulloni, trasportato all'Ospedale civile di Cormons, venivano riscontrate ferite multiple ed escoriazioni al capo e la sospetta frattura della base cranica. Egli è stato ricoverato con prognosi riservata. Successivamente un'altra autovettura transitando nel sito scorgeva il corpo inanimato del Tulissi ancora nel fossato. Lo soccorreva e trasportava all'ospedale di Cormons. Qui al Tulissi prontamente ricoverato veniva riscontrata la frattura esposta del femore e della gamba sinistra nonchè escoriazioni e contusioni varie. Le sue condizioni sono gravi ed è stato giudicato guaribile in tre mesi. La Polizia stradale di Gorizia, portatasi sul posto con una pattuglia, ha esperito i rilievi del caso.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA NELLA ZONA DI ROVIGO

COMMOSSO INCONTRO di Einaudi con le vittime

Venezia, 18

Oggi, come è noto, il Capo dello Stato ha voluto recarsi a visitare le zone alluvionate per portare a quelle popolazioni colpite il conforto [illegible] di tutta l'Italia.

Il treno presidenziale era partito [illegible] alle ore 7. [illegible]

[illegible] mente cinque e tre figli, oltre alla moglie. Ma quando furono presentati al Presidente, Mario Bellinello parlò come se declamasse e ricordò la tragedia verificatasi a Frassinelle: «E' stato il destino. Li ho tenuti sulle mie spalle fino all'ultimo, ho strappato vestiti e camicie per legarli e non lasciarli andare. Niente, l'acqua me li ha trascinati via». Quanti dei quattrocento ricoverati all'ospedale di Monselice non hanno tremendi racconti da narrare? Qui il Presidente Einaudi ha donato indumenti, lenzuola, generi di conforto e aiuti che saranno consegnati immediatamente alle popolazioni danneggiate.

Il Presidente Einaudi, continuando il suo giro, si è quindi recato a Montagnana, ove [illegible] accolto con entusiasmo e commozione dagli sfollati.

Successivamente il Presidente si è diretto ad Este. Prima di raggiungere la località, donna Ida ha fatto fermare l'auto davanti al duomo cittadino. La consorte del Presidente si è inginocchiata a pregare a lungo per le vittime dell'immane catastrofe e per la salvezza delle popolazioni ancora angosciate. Brevi attimi di raccoglimento ha avuto pure Luigi Einaudi. Raggiunta Este, il Presidente si è recato subito all'ospedale cittadino compiendo anche qui una dettagliata visita agli oltre cento profughi ricoverati, quasi tutti con malattie contratte in seguito alla lunga permanenza in acqua o all'addiaccio sui tetti delle case: per ciascuno Einaudi ha avuto una parola di conforto.

Il Presidente si è recato quindi nel pomeriggio a Conselve e la sua giornata ha praticamente qui avuto termine. In serata Einaudi è partito per Ferrara.

IL SANGUE SCORRE IN EGITTO

9 egiziani e 4 inglesi uccisi in una sparatoria a Ismailia

Il Cairo, 18

Sei poliziotti e tre civili egiziani, e quattro inglesi (due ufficiali e due soldati) sono rimasti uccisi in uno scontro a fuoco che ha avuto luogo stasera a Ismailia. Alle 20.30 (ora italiana) il combattimento durava ancora. Tali cifre sono state comunicate dal Ministro degli interni egiziano, Sarag El Din. I feriti sarebbero 23.

Il mistero Pontecorvo collegato a quello di Mac Lean?

Parigi, 18

Il settimanale parigino *France Dimanche* fornisce nuove rivelazioni sul prof. Bruno Pontecorvo,

tecorvo, rivelazioni dalle quali

Il settimanale cita alcune notizie assunte presso il maggiore Piotr Andreev (comunista non stalinista) già impiegato presso la direzione sovietica per le ricerche atomiche e trasferitosi di recente nel Perù. L'Andreev avrebbe ricevuto lo ordine nel 1950 di trasferire nei laboratori nucleari siti presso Mosca un isotopo al thorio del tipo «isotopo N» che avrebbe dovuto essere affidato a un «professore straniero».

Il professore altri non era che Bruno Pontecorvo, segnalatosi anche per l'invenzione di un detonatore capace di consentire ad un cannone di sparare granate atomiche. Egli però cominciò ben presto ad esser mal visto dai colleghi russi, gelosi del suo eccezionale valore. Alcuni alti funzionari sovietici difesero energicamente lo scienziato dalla campagna di insinuazioni determinatasi nei suoi confronti; anche il noto giornalista Ilya Ehrenburg prese le sue difese; ciononostante, poco dopo, Pontecorvo fu inviato a Mosca per essere interrogato ed infine venne posto in istato di arresto.

Andreev seppe in quell'epoca da un amico che se l'inchiesta condotta nei confronti di Pontecorvo si fosse conclusa con un'affermazione di colpevolezza, in riferimento ad atti di sabotaggio, sarebbe stato istruito un processo dinanzi ad un'Alta Corte. Sarebbero stati chiamati a deporre, tra gli altri, due o tre scienziati atomici stranieri, compreso un notissimo specialista francese. Alla fine di agosto del corrente anno, Andreev fu informato da un amico, mentre insieme si trovavano in un ufficio della polizia a Mosca, che due diplomatici inglesi, rispondenti ai nomi di Mac Lean e Burgess, erano giunti e sarebbero stati interrogati il giorno dopo. Avendo interrogato più tardi il suo amico circa il risultato dell'interrogatorio, si sentì rispondere: «Negativo. Credo che la posizione di Pontecorvo sarà chiarita in senso favorevole al più presto».

CRONACA DELLA CITTA'

CONTINUA LA GARA DI SOLIDARIETA' PER GLI ALLUVIONATI

Commoventi episodi di bontà

Una ventina di profughi assistiti dal Comitato di soccorso - Tre milioni di lire raccolti da Radio Trieste - Un'iniziativa della STES e l'offerta del personale dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo» - Le Assicurazioni Generali pronte ad ospitare un notevole numero di sinistrati nelle proprie aziende agricole

Anche nella giornata di ieri è proseguita la raccolta di capi di vestiario, suppellettili e somme di denaro a beneficio delle popolazioni colpite dall'alluvione. All'appello lanciato dalle autorità hanno unanimemente risposto i triestini, ed è stata una vera gara di bontà e di generosità. Per tutta la giornata un gran numero di donatori sono affluiti nei vari centri di raccolta siti in piazza Goldoni, all'autoparco di viale Miramare, al Giardino pubblico, all'Ente Fiera, presso la C.R.I. di piazza Sansovino e presso il Municipio in via Malcanton. Le operazioni di raccolta venivano effettuate con la prestazione volontaria di soci dell'A.R.A.C., studenti universitari e giovani del Circolo «Oberdan». Dinanzi ai recinti di raccolta è stato un continuo ripetersi di atti di generosità veramente toccanti. Particolare commozione ha suscitato l'esempio di un cieco di guerra, rimasto anonimo, il quale ieri mattina si è presentato al centro raccolta dell'autoparco comunale di viale Miramare, ed ha consegnato un tegame ed una bacinella d'alluminio portante la seguente dedica: «Un cieco di Trieste offre al fratello dell'ombra alluvionato di Rovigo».

Ma gli episodi di fraternità non si contano. Un bimbo di tre anni ha consegnato il suo salvadanaio, mentre due bambine si sono presentate con le loro bambole, consegnandole poi per i bimbi alluvionati. Un invalido di guerra ha fatto pervenire al Comitato cittadino di soccorso una busta contenente 5 mila lire, donate da un povero invalido di guerra ai fratelli più poveri di lui».

Quintali e quintali dei più disparati oggetti sono stati raccolti durante la giornata di ieri, fra cui numerose casse o pacchi di medicinali offerti dai medici concittadini. Un'offerta di denaro è stata fatta da civili e militari dell'Ufficio del Genio americano di Roiano. Dal canto loro, tutti i dipendenti dello Ospedale infantile «Burlo Garofolo» (medici, infermieri, impiegati, suore, ecc.) hanno devoluto agli alluvionati una giornata completa di paga.

Al Comitato cittadino di soccorso sono pervenute numerose offerte da parte di cittadini di ospitare dei bimbi profughi. Nel settore assicurativo, le Assicurazioni Generali hanno deliberato di accogliere nelle proprie aziende agricole un notevole numero di sinistrati. A tal fine è in via di esecuzione, previ accordi con le autorità competenti, il trasferimento di cento bambini nell'Azienda agricola di Ca' Corniani (Venezia), dove è già stato predisposto lo occorrente per accoglierli.

Iniziative per raccogliere fondi da devolvere ai colpiti dall'alluvione sono state prese anche da società ed enti privati. Affiancandosi alle tante generose iniziative, la STES ha aperto una sottoscrizione con centomila lire, parte offerte dalla direzione e in parte raccolte fra i suoi dipendenti; nello stesso tempo, la STES ha invitato tutti gli spettatori accorsi ieri nei suoi teatri «Excelsior», «Nazionale», «Rossetti» e «Fenice», a versare dieci lire per ogni biglietto d'ingresso, sempre allo stesso scopo, e beninteso l'iniziativa ha trovato pronta comprensione da parte del pubblico, così che è stata raccolta un'altra ragguardevole somma. La STES intende rivolgere uguale invito al pubblico dei suoi locali per tutta la settimana, e confida di incontrare la generosa adesione dei concittadini. L'iniziativa merita di trovare imitatori. Il Carillon del Bar Vermouth di Torino organizza per giovedì prossimo un tè danzante, il cui ricavato sarà devoluto a favore degli alluvionati.

Nella giornata di ieri numerosi profughi sono giunti nella nostra città. Si tratta di gente che ha parenti che risiedono a Trieste e presso i quali ha trovato ospitalità. Molti di essi non conoscono la sorte dei loro cari. Fra gli altri, al Comitato di soccorso istituito presso il Municipio si sono presentati ieri mattina Alfredo Tiengo, Giuseppe Grijanin e Mario Stoppa, tutti da Canaro; essi sono giunti nella nostra città a bordo di un natante, nelle circostanze in cui il nostro giornale ha già dato ieri notizia. Da Rovigo sono giunti Vittoria Belletti e Fine Belletti, che sono state ospitate da un fratello in piazza della Borsa 1; Maria Zilli in Lavezzo da S. Apollinare, con due bambini; Giovanni Zilli e Fernanda Viola in Zilli da Rovigo, hanno pure trovato ospitalità presso un parente. Il Comitato di soccorso ha assistito circa una ventina di profughi. Anche Muggia ha partecipato alla raccolta delle offerte, per iniziativa delle ACLI. Per mezzo di un camion, messo gratuitamente a disposizione della ditta Vattovani, è stato trasportato a Trieste un carico di indumenti e mobilio, nonchè altri oggetti per uso casalingo. Inoltre a Muggia è stata raccolta la somma di 27 mila lire.

Un autocarro con rimorchio si è recato pure nella zona di Opicina, i cui abitanti si sono impegnati nella generosa gara.

Nella giornata di oggi continuerà la raccolta delle offerte con i mezzi a disposizione. Un particolare appello viene indirizzato alle ditte triestine per l'offerta di casse per imballaggio e sacchi.

Oltre ai doni di oggetti e denaro, con i quali Trieste sta dando in questi giorni prova della sua generosità e della sua sensibilità d'animo, vi sono da segnalare le numerose offerte da parte di giovani e anziani di recarsi con propri mezzi e a proprie spese nelle zone allagate per cooperare nell'opera di salvataggio.

Si ha notizia nel frattempo che la pattuglia dei Giovani esploratori di Trieste, partita sabato alla volta di Rovigo, è già entrata in azione nella località di Stanghella. Nella mattinata di ieri è pure partito alla volta delle zone allagate un gruppo di una quindicina di paracadutisti.

Radio Trieste, analogamente a quanto hanno fatto le stazioni italiane della R.A.I., ha lanciato il suo appello per la sottoscrizione alla «Catena della fraternità», che rinnova le grandi manifestazioni di solidarietà umana della «Catena della felicità». La grande crociata natalizia è stata questo anno anticipata per portare immediato soccorso agli alluvionati. Già nella prima giornata Radio Trieste ha raccolto un ragguardevole numero di offerte da parte di enti e privati, raggiungendo un importo complessivo di circa tre milioni.

Il Ministro Pacciardi al Generale Winterton

Al Generale Winterton è pervenuto, ieri pomeriggio, da parte del Ministro della Difesa, on. Pacciardi, il seguente telegramma: «Il Magistrato delle Acque di Venezia mi ha informato del sollecito e cameratesco concorso delle truppe alleate in soccorso delle popolazioni alluvionate. Gradisca, signor generale, i miei vivi ringraziamenti per l'amichevole e cortese contributo».

L'arrivo a Trieste del "Loyal Regiment,,

Proveniente dall'Egitto, è giunto ieri mattina nella nostra città il 1.o Battaglione del Loyal Regiment. L'unità britannica si era imbarcata il 12 novembre u.s. a Porto Said, ove aveva preso parte alle operazioni per il mantenimento dell'ordine nella zona del Canale. In seguito a un ordine di avvicendamento, il «Loyal Regiment» è stato trasferito a Trieste, in sostituzione del South Lancashire Regiment, partito circa un mese fa alla volta del Sudan.

Con la stessa nave che aveva trasportato quest'ultima unità in Egitto, ieri mattina è giunto nel nostro porto il «Loyal Regiment». Poco dopo le ore 10, il piroscafo «Empire Test» ha attraccato al Molo della Stazione marittima, ove erano ad attendere l'arrivo dell'unità inglese numerosi ufficiali britannici con a capo il gen. Winterton. Dopo le preliminari operazioni di sbarco, i soldati inglesi, in pieno assetto di guerra e indossanti la tenuta coloniale, sono scesi in fila indiana sulla banchina. A mezzo di numerosi camion, sono stati quindi trasportati alla caserma di via Rossetti. Allo sbarco dell'unità hanno assistito, oltre a numerose famiglie inglesi attualmente a Trieste, anche un folto gruppo di cittadini che si erano addensati sulla Riva dietro ai cordoni di polizia.

Premi di studio «dott. Augusto Cavini»

E' aperto il concorso per il conferimento di due premi di studio intitolati alla memoria del compianto dott. Augusto Cavini, a favore di due giovani laureati, iscritti alla Scuola medica ospedaliera, scelti fra coloro che presenteranno alla segreteria della Scuola, entro il 31 dicembre prossimo, un lavoro manoscritto o pubblicato nel corso dell'anno accademico 1950-1951 su un argomento di medicina generale. I premi, dell'ammontare di L. 20 mila ciascuno, saranno assegnati, in base a un giudizio insindacabile, dal Consiglio direttivo della Scuola medica ospedaliera. Gli aspiranti ai premi, che debbono dimostrare la loro frequenza ai corsi, sono invitati a presentare domanda in carta bollata da lire 24, corredata [illegible]

L'ORRIBILE FINE D'UN GIOVANE DI SANT'ANTONIO IN BOSCO

Inesorabili le due luci nella nebbia avanzarono a braccetto con la morte

I fanali del treno 1720 — un piccolo convoglio composto di un locomotore, il tender, due vetture e il bagagliaio — partito ieri mattina, alle 6.12, da Sant'Elia per Trieste, non riuscivano a squarciare il velo di nebbia stagnante sulla desolata campagna di san'Antonio in Bosco. E i vapori hanno impedito all'attento macchinista di scorgere un corpo umano che giaceva sui binari. L'uomo che ha concluso così tragicamente i propri giorni è Giuseppe Rapotez, di 21 anni, domiciliato a Sant'Antonio in Bosco 15. Suicidio o disgrazia? — si è chiesta la Polizia, senza riuscire però a trovare una risposta.

Forse l'origine della tragedia risale alle 0.20 di sabato notte, quando il Rapotez, in sella alla propria Vespa targata TS 6808, partiva, sembra, da San Giuseppe della Chiusa, diretto verso casa; sul sellino posteriore dello scooter era seduto un suo amico, Alberto Baraci, di 21 anni, domiciliato a Sant'Antonio in Bosco 96. La corsa proseguiva normale e il guidatore non tradiva alcuna interna emozione; senza inciampi i due hanno superato la statale Trieste - San Dorligo e giungevano a Bagnoli della Rosandra. Al limitare del paese, all'altezza dello stabile n. 201, accadeva il primo inspiegabile incidente della nottata. Nel superare la vasta curva che gira a destra rispetto alla direzione della Vespa, il Rapotez piegava completamente sulla sinistra, andava a sbattere contro un paracarro e si rovesciava. Tanto il Rapotez che il suo amico si rialzavano pressochè incolumi: il Baraci presentava lievissime ferite al mento e alla fronte, tali da non richiedere nemmeno una sommaria medicazione, mentre il Rapotez sanguinava dal naso. Tamponando la piccola emorragia con un fazzoletto, il giovane è rimasto per qualche istante sovrappensiero, e poi — con improvvisa decisione — ha pregato il Baraci di rimanere sul posto per tenere d'occhio la Vespa semisfasciata mentr'egli si recava a telefonare a qualcuno.

Allontanatosi, il Rapotez ha detto all'amico di non preoccuparsi: egli sarebbe ritornato presto, tuttavia lo pregava — cosa volevano significare quelle parole? — di salutare i suoi familiari e gli amici. Immobile accanto alla Vespa rovesciata il Baraci lo ha visto allontanarsi a lunghi passi verso la chiesetta di Bagnoli. Erano le 0.30.

Pochi minuti dopo, le tenebre sono state squarciate dai fari di un automezzo: era il camioncino, targato C.G.F. 0030, guidato da una guardia di finanza, la quale, alla vista del giovanotto fermo accanto allo scooter, s'arrestava, informandosi di quanto era accaduto. Il Baraci ha narrato all'agente per sommi capi l'incidente capitatogli, soggiungendo che il Rapotez era andato in cerca d'aiuto. La Guardia allora si rimetteva al volante, dirigendosi verso il Distretto di San Dorligo per chiedere l'intervento di qualche agente, e successivamente raggiungeva l'abitazione del Rapotez, e informava i genitori del giovane dell'incidente. Mentre i poliziotti e i congiunti del vespista raggiungevano la zona dello scontro, veniva fatto intervenire anche un motociclista della Sezione traffico. Il banale scontro ha messo in subbuglio il villaggio, e ai familiari del Rapotez si sono uniti altri parenti, che si sono portati sul luogo dell'incidente. Il giovane però non si è più fatto vivo. La sua inspiegabile scomparsa ha destato dei timori, tanto che è stata organizzata su due piedi una battuta nella zona. Il folto gruppo si è diviso scaglionandosi in diverse direzioni, ed è stato lanciato più volte nella notte il nome dello scomparso; ma soltanto l'eco ha risposto ai richiami.

Al mattino, circa alle 7.40, la lattaia Vittoria Pettaros, di 22 anni, da San Lorenzo, con un vaso di latte per mano attraversava il tratto di binario ferroviario all'altezza del km. 10+200, a cinquecento metri dalla stazione di Sant'Antonio. Ad un tratto ella arretrava inorridita: disteso in mezzo all'unico binario giaceva un cadavere orrendamente mutilato, tagliato in due dalle ruote di un treno. La giovane lattaia correva al posto fisso di Polizia, ai cui agenti narrava l'orribile scoperta. Un funzionario si recava sul posto e in quei poveri resti riconosceva il Rapotez. L'identificazione ufficiale è stata fatta più tardi dagli angosciati genitori del giovane, i quali hanno sostato a lungo accanto alle tragiche spoglie del figlio, strappato così misteriosamente al loro affetto. E' stata fatta intervenire la Polizia scientifica e il medico legale dottor Niccolini, il quale ha riscontrato sul viso del cadavere contusioni e abrasioni multiple, che potrebbero essere anche conseguenza del piccolo incidente stradale. Alle 7.50 le indagini erano nel loro pieno sviluppo, e il treno 1723, diretto a Erpelle, è stato bloccato dalla Polizia. Il convoglio, che aveva a bordo anche dei passeggeri diretti a Pola, ha sostato sui binari sino alle 9.45, totalizzando così 139 minuti di ritardo.

Mentre la Polizia eseguiva il sopraluogo tecnico, il dirigente unico di Campo Marzio, signor Floramo, eseguiva l'inchiesta riguardante la ferrovia. Dalle 21.30 della sera innanzi alle 6.12 di domenica, ora in cui parte il primo convoglio — il 1720 — da Sant'Elia per Trieste, nessun treno era transitato sui binari, quindi è evidente che l'infelice è stato travolto dal primo treno della giornata, che dovrebbe averlo investito a circa 100 metri dalla stazione di Sant'Antonio in Bosco, per dove è passato alle 6.25. Le ultime ombre della notte e il velo di nebbia, dicevamo, rendevano nulla la visibilità, e il corpo dell'infelice Rapotez, adagiato sui binari, è sfuggito alla vigile attenzione dei manovratori. Esaminato il treno, si sono trovate le tracce di quella morte orrenda e silenziosa: le ruote della locomotiva e del tender avevano qua e là qualche sfiatura di sangue.

Questa è la cronaca dei fatti accertati, ma il resto si perde nel mistero. Cos'è accaduto tra la mezza dopo mezzanotte, quando il Rapotez ha salutato l'amico, e le 6.25, quando il treno lo ha ucciso? Dov'è stato per tutto quel tempo? Quale tragica decisione è scaturita dalla sua anima lineare di giovanotto campagnolo buono e onesto e senza crisi sentimentali? Disgrazia o suicidio?

Dello scontro con la Vespa, la Polizia sa soltanto ciò che il Baraci ha narrato, cioè che il Rapotez se l'era cavata con un'epistassi. Esteriormente egli non presentava altro, ma nell'urto potrebbe aver riportato lesioni al capo (il medico legale ha riscontrato ferite multiple sul suo volto) che avrebbero potuto farlo precipitare nello stato confusionale conseguente ai traumi alla testa. Potrebbe darsi che lo squasso si fosse manifestato in lui più tardi e averlo inconsciamente guidato attraverso Sant'Antonio e, su, lungo la strada a serpentina, verso l'orribile morte. Ma, d'altro canto, non si può scartare a priori l'ipotesi del suicidio. Per quale motivo, pur dichiarando di allontanarsi — come il Baraci ha narrato — soltanto per pochi minuti, il Rapotez ha avuto cura di mandare i saluti alla famiglia? [illegible]

UN ROCCIATORE PRECIPITA da una parete di Val Rosandra

[illegible]

Domani la commemorazione di Gabriele Foschiatti

[illegible]

Spintoni a catena fra tre automobili

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Tuffo involontario

[illegible]

LE CONFERENZE

Sabato ha avuto luogo, presso la sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, la seconda riunione, promossa dalla Società triveneta di medicina legale, dedicata allo studio della metodologia. Sono intervenute le personalità più rappresentative del campo medico e giuridico. Molti magistrati, giudici ed avvocati erano venuti espressamente da Padova, Venezia ed Udine per portare la loro collaborazione nelle varie discussioni relative alla precedente riunione. La riunione è stata aperta alle ore 10 con la relazione dell'avv. Virotta presidente della Società triveneta di medicina legale. Prima di svolgere la sua relazione sul metodo nelle perizie penali, l'avv. Virotta ha voluto rivolgere il suo pensiero ai fratelli del Polesine e delle zone colpite recentemente dagli alluvioni. E' seguita poi l'interessante discussione sulle relazioni che l'avvocato Virotta ed il prof. Caravelli avevano fatto nella scorsa riunione del 27 ottobre. Nel pomeriggio hanno preso la parola il prof. Loro, il dott. Nicolini ed il dott. Omero rispettivamente per il metodo nelle perizie relative al matrimonio ed alle ginecologie, il metodo nelle perizie ematologiche, ed il metodo in infortunistica.

✦ Su invito del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Trieste, e con la collaborazione del Circolo della Cultura e delle Arti, il prof. Horst Rüdiger, docente di lingua e letteratura tedesca nella Università di Milano (statale) e Pavia, terrà mercoledì prossimo, alle ore 19, nella sala del C.C.A., una conferenza sul tema «L'Italia nella vita spirituale della Germania».

✦ Oggi alle ore 18, nella sede del Centro pedagogico, in via S. Nicolò 26, II piano, la signora Angela Candiago terrà l'annunciata conversazione sull'insegnamento dell'aritmetica nelle scuole elementari secondo i criteri del metodo globale, illustrando l'uso di alcuni sussidi didattici da essa creati. Gli insegnanti sono invitati ad intervenire.

Lo scoprimento nel cimitero di Cattinara della lapide in onore di Antonio de Giuliani

La seconda vita di Antonio de Giuliani, scrittore e saggista insigne fra il '700 e l'800, cominciò, si può dire, un anno fa, con la pubblicazione, nello «Zibaldone», delle «Riflessioni sul porto di Trieste» a cura di Giani Stuparich. Ma dopo di avere riscoperto l'opera di questo vivido ingegno non apprezzato in vita e dimenticato dopo morto, gli amici della giovane Casa editrice triestina animati dall'entusiasmo di Anita Pittoni e i minervisti decisero di onorare anche l'uomo, ricordando in modo degno la sua sepoltura nel campestre cimitero di Cattinara, il villaggetto carsico dove il patrizio de Giuliani trascorse gli ultimi anni della sua esistenza e dove volle esser sepolto nel 1835. Il Comune, e con esso il sindaco ing. Bartoli, aderì prontamente al nobile progetto, incaricando lo scultore Ruggero Rovan dell'esecuzione della lapide, sulla quale, sopra l'epigrafe che ricorda i meriti dell'illustre cittadino, spicca in bassorilievo l'effige del de Giuliani, desunta da una miniatura di Faustino Sterbini, che è l'unico ritratto rimastoci dell'autore delle «Riflessioni» e delle «Vicissitudini inevitabili delle società civili».

Ieri mattina una serie di automobili giunte da Trieste animava la strada che corre fra la chiesa parrocchiale e la cosiddetta «Villa Pompeiana» di Cattinara. Un folto gruppo di personalità della cultura e dell'arte si era radunato nel piccolo cimitero sul colle per significare con quella semplice cerimonia e quel memore omaggio che proprio nei giorni in cui più dolorosa volge la sua storia, Trieste ricorda tutti coloro che, nel passato, ne illustrarono il nome con le opere o con le azioni.

Dopo la benedizione alla lapide impartita dal parroco, parlò Marino Szombathely, ascoltato con attenzione e alla fine vivamente applaudito. In un lucido, sintetico discorso egli tracciò la biografia di Antonio de Giuliani, fissando i punti salienti della sua attività di scrittore dall'ingegno lungimirante, aperto a tutti i problemi di un'epoca la quale, attraverso rivoluzioni, guerre, distruzioni, andava creando un nuovo assetto mondiale, che il de Giuliani intravvide più come prodotto di forze e di eventi storici che non della saggezza di governanti.

Il prof. Origone, in rappresentanza del Rettore prof. Cammarata, portò successivamente il saluto e l'adesione dell'Università, esaltando nel de Giuliani la profonda e spesso dolorosa umanità, oltrechè la nobiltà dell'opera. E infine il sindaco ing. Bartoli, dopo di aver rivolto un accorato pensiero a tutti i fratelli che, in questo momento, soffrono dall'Istria alle zone alluvionate del Po, ricordò la profonda impressione da lui provata alla lettura delle «Riflessioni sul porto di Trieste», specie là dove la mente presaga del de Giuliani segna gli sviluppi e le grandezze future dell'emporio triestino. Il Sindaco affidò quindi la bella lapide alla custodia dei parrocchiani di quella Cattinara che lo scrittore predilesse fra i dintorni della sua città.

Il parroco don Pischianz offrì alle autorità presenti un simpatico rinfresco nella vicina canonica, dove si potè appurare che il nome e la data della morte (2 luglio 1835) del de Giuliani sono debitamente segnati nei registri parrocchiali. Assistettero alla cerimonia, oltre ai soci della «Minerva» col presidente conte ing. Rossetti e agli amici dello «Zibaldone», il dott. Paolucci in rappresentanza del conte di Carrobio, il cons. Janchi per S. E. il Presidente della Corte d'Appello, il comm. Tortorella Intendente di finanza, il conte Franco e il prof. Mirabella della Sovrintendenza alle Belle Arti, gli assessori dott. Franzil e prof. Sciolis, l'avv. Fortuna del Comune, il maestro Barison e vari professori della Università.

Due scosse di terremoto

L'Osservatorio geofisico di Trieste ha registrato ieri mattina, con inizio alle ore 10.36'46", una forte scossa eccezionalmente forte (registrata quest'ultima alle ore 10.45'56"). L'epicentro è stato calcolato a 6550 chilometri da Trieste, e si presume si trovi nella regione nord-orientale dell'India.

SPETTACOLI

Con «Turandot» in serata di gala s'inaugura la stagione lirica

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per i posti rimasti liberi d'abbonamento per la prima rappresentazione dell'opera «Turandot» di Puccini, che, giovedì prossimo, in serata di gala, inaugurerà la stagione lirica. L'opera, concertata e diretta dal m.o Antonino Votto, avrà per protagonisti Carla Martinis, Ken Neate, Rosetta Noli, Marco Stefanoni, Fernando Li Donni, Vladimiro Lozzi, Raimondo Botteghelli, Eno Mucchiutti nei ruoli principali. Il coro è stato istruito dal m.o Adolfo Fanfani, la regia è di Livio Luzzatto, la coreografia di Annita Bronzi.

Concerto d'organo alla Pia Casa dei Poveri

Questa sera alle ore 21, nella Cappella della Pia Casa dei Poveri, in via Pascoli 31, avrà luogo l'annunciato concerto dell'organista F. Vignanelli, riservato ai soci della Società dei Concerti con i cognomi le cui iniziali sono comprese tra le lettere A-K. Il concerto verrà ripetuto domani sera per gli altri soci. Il programma comprende composizioni di organo di autori italiani, francesi e tedeschi del XVI, XVII e XVIII sec.

Commemorazione verdiana alla Ginnastica Triestina

La Direzione della Società Ginnastica Triestina, sta organizzando, per la chiusura dell'anno verdiano, con la cooperazione della Società corale istriana «G. Tartini» dell'ENAL, diretta dal maestro Giorgio Kirschner, una serata commemorativa verdiana, nella sala della sede di via Ginnastica. Il concerto avrà luogo mercoledì, 28 corrente, con inizio alle ore 20.30. Alla manifestazione hanno assicurato la loro partecipazione il basso Mario Tommasini, il soprano Bianca Dose, il tenore Gaetano Asquini, il baritono Pietro Cappuccilli e il basso Benito Fiabetti.

Proiezione di documentari

Giovedì prossimo la Sala di Lettura presenterà all'Auditorium del G.M.A., fra i film della serie «Rassegna del mondo libero», il documentario «Il Carso», offerto dal Provveditorato agli studi di Gorizia; «Radar» concesso dall'Ufficio stampa del Consolato inglese, ed un film americano a colori sulla pesca nel Maine. L'intero programma è parlato in italiano e dura un'ora e un quarto. La prima proiezione avrà inizio alle ore 19, e verrà ripetuta alle 20.30.

Irvin Schenkman al CUM

Con un concerto affidato al pianista russo-americano Irvin Schenkman, il Circolo universitario musicale ha inaugurato ieri mattina il secondo anno della sua attività. Irvin Schenkman ha eseguito il suo programma sul palcoscenico del Teatro «Excelsior» di fronte ad un discreto pubblico. Le «trentadue variazioni in do minore» e la «Sonata in la bemolle maggiore» di Beethoven, tre intermezzi ed una rapsodia di Brahms, la «Sonatina» di Ravel, e tre brani di Debussy, sono stati seguiti con interesse ed attenzione dall'uditorio, che non si è stancato di applaudire, chiedendo anche fuori-programma.

Di Irvin Schenkman si possono lodare la diligente preparazione ed il forte impegno, doti che lo hanno portato a suonare già a 17 anni al Carnegie Hall di New York ed in altre città americane ed europee. Ha eseguito il programma con risultati alterni, avendo a disposizione un pianoforte di qualità non certo eccelse, l'unico evidentemente che il CUM sia riuscito a procurarsi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Le rane del mare», con Richard Widmark, Dana Andrews. Un sensazionale 20th Century Fox. Ult. 22. Platea L. 150.
EXCELSIOR. 16.30, 19.05, 21.45: l'ultimo capolavoro di Cecil B. De Mille: «Sansone e Dalila», con Hedy Lamarr, Victor Mature. E' un grandioso technicolor Paramount, uno spettacolo mai visto sino ad oggi.
NAZIONALE. 15.45: «L'incredibile avventura di Mr. Holland», con Alec Guinness. Irresistibile, travolgente, umoristico. E' un film Rank. Ult. 22. Platea L. 150.
FENICE. 16.30 (ult. 22); «I filibustieri delle Antille», con Donald O'Connor e Helena Carter. E' un technicolor Universal. Platea L. 150.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): un capolavoro della serie d'oro internazionale: «Cuore ingrato», con Carla Del Poggio, Frank Latimore. Un film che tutti dovete vedere e mai dimenticherete. Successo strepitoso.
ARCOBALENO. 15: in prima visione assoluta per l'Italia, il tanto atteso film Columbia: «Fiesta d'amore e di morte». Regia di Robert Rossen, con M. Ferrar e Miroslava. Seguirà la settimana Incom: Italia-Svezia. NB.: Unico cinema della città con impianto per la purificazione e condizionamento dell'aria.
ASTRA ROIANO. 16.15: «L'arciere di fuoco», technicolor della Warner Bros, con Burt Lancaster e Virginia Mayo.

ALABARDA. 15.30: «Il segreto del golfo», una missione temeraria, con Susan Peters e J. P. Aumont. Prima visione.
ARMONIA. 15.30: «Lo schiavo della violenza», R. Ryan, L. Day, J. Agar. Amore, intrighi e passioni. Capolavoro R.K.O. Grandioso varietà.
AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: 20.o giorno del grande successo «Crociera di lusso», uno spettacolare technicolor della Metro con George Brent, Jean Powell e Xavier Cugat e la sua orchestra.
GARIBALDI. 15: un grande capolavoro della Repubblic: «Il sentiero degli Apaches», con Forrest Tucker e Adele Mara.
IDEALE. 15.45: un film indimenticabile: «L'ereditiera», con la insuperabile Olivia De Havilland.
IMPERO. 16.30, 18.20, 20.10 e 22: «Filumena Marturano», nell'umana interpretazione di Titina ed Eduardo De Filippo. Eccezionale prima visione.
ITALIA. 16: «L'eterna illusione», il capolavoro di Frank Capra, con Jean Arthur e James Stewart (Columbia).
MARE. 16: «Iris, fiore del Nord», assoluta prima visione per Trieste. Vietato ai minori di 16 anni.
MODERNO. 16: un'antica leggenda: «La corona di ferro», con Gino Cervi, Massimo Girotti, Elisa Cegani e Luisa Ferida.
SAVONA. 15: «La fidanzata di tutti», uno smagliante technicolor con Betty Grabbe e Joe Brown.
VIALE. 16: «L'uomo del Nevada», con Randolph Scott, in technicolor. Una grande avventura, un grande amore; prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «I dannati non piangono», con Joan Crawford e David Brian. Capol. Warner.

AZZURRO. 16: «Cenerentola», grandioso technicolor di W. Disney. RKO.
BELVEDERE. 16: «La sepolta viva», M. Vitale, P. Muller, E. Maltagliati. Grandioso successo.
FERROVIARIO. (S. Vito) Chiuso. Mercoledì: «Desiderami».
MARCONI. 15.30: «Prima colpa», un volto di donna dietro le sbarre; superba interpretazione di Eleanor Parker.
MASSIMO. 16: «Colpo di scena a Cactus Creek», indiavolato, irresistibile, comicissimo technicolor con Donald O'Connor.
NOVO CINE. 16: «Santa Lucia luntana», con Franca Marzi, Ermanno Randi, l'ultimo lavoro dell'attore assassinato. Prima visione.
ODEON. 15.30: un autentico capolavoro: «La malquerida» (La donna che non si deve amare) con Dolores Del Rio, Pedro Armendariz, Columba Dominguez. E' un film che non dimenticherete più!
RADIO. 16: «Bellezze rivali», un meraviglioso technicolor con 14 interpreti d'eccezione: J. Crain, C. Wilde, Linda Darnell.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Il tesoro di Vera Cruz», con Robert Mitchum, Jane Greer.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.
«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.
TAVERNA STERN. Seralmente dancing.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole - trasmissione per la III, IV e V elementare. 12: Rubrica della donna. 12.20: Dal repertorio operistico. 13: Giornale radio. 13.25: Fantasia di canzoni. 14: Terza pagina. 14.10: Duo pianistico Cy Walter - Stan Freeman. 14.30: Vedette al microfono: Anita Best. 17.30: La voce di Londra. 18: Tè danzante. 18.30: Motivi dell'America latina. 19: La voce dell'America. 19.15: Schnabel: «Quartetto in do maggiore», esecutori: Quartetto di Radio Trieste e chitarrista Bruno Tonazzi. 19.40: Un po' di jazz. 19.50: Brevisport. 20: Giornale radio. 20.33: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina. 21: Il cinema, questo cinquantenne. 21.30: Concerto vocale-strumentale diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del soprano Dora Gatta e del baritono Giuseppe Taddei. 22.30: «Impressioni su Trieste». 22.40: Musica per i vostri sogni. 23.10: Giornale radio. 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 13.54: Cronache cinematografiche. 18: Il novellino dei piccoli. 18.30: Concerto della pianista Mirella Zuccarini. 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari. 14: Musiche richieste. 16.30: La radio per le scuole. 17: Pomeriggio musicale. 18: Canzoni napoletane. 19.20: Canzoni. 19.56: Musiche richieste. 21.3: Commemorazione di Antonio Gandusio, di Gigi Michelotti e recita di «La carrozza del SS. Sacramento», di P. Merimèe. 22.15: Orchestra Gallino. 22.40: Orchestra della canzone.

TERZO PROGRAMMA

21: «Sulle orme di Flaubert», (da Rouen a Croisset). 21.40: Musiche di Debussy. 22.20: Conversazione economica.

NOTIZIARIO GIULIANO

[illegible]

Patriottico messaggio dell'Associazione Nastro azzurro

La Presidenza dell'Associazione Nastro Azzurro ci comunica il seguente telegramma, pervenutole dall'assemblea della Federazione romana: «Assemblea Nastro azzurro Roma, con animo proteso verso propri fratelli Istria, Venezia Giulia e Dalmazia, fa voti che risultati guerra 1915-18 non siano annullati e che Trieste italiana, liberata dall'occupazione straniera, venga restituita comune Patria italiana. Presidente Cotronei».

La Federazione triestina ha così risposto: «Azzurri giuliani istriani, dalmati ringraziano commossi messaggio fratelli azzurri, Roma. Vigili attendono ricongiungimento terre martiri alla Madre Patria. Presidente Col. Nepitello».

Perequazione tributaria

I convegni divulgativi si iniziano oggi

Le riunioni divulgative sul tema della perequazione tributaria, s'iniziano questa sera, nel salone della Camera di Commercio. Durante il convegno, che avrà inizio alle ore 17, saranno illustrati i principi fondamentali della perequazione tributaria e saranno date istruzioni e chiarimenti in merito alla dichiarazione unica obbligatoria. Questo primo convegno è dedicato alle seguenti categorie: avvocati e procuratori legali, dottori commercialisti, ragionieri, consulenti tributari e bancari.

Mortali conseguenze d'una caduta dalle scale

Mortali conseguenze ha avuto la caduta fatta mercoledì sera da Amelia Dreossi, di 77 anni, abitante in via Vasari 17. Nel salire le scale di casa, la vegliarda era incespicata e, perduto l'equilibrio, era ruzzolata lungo alcuni gradini, riportando gravissime lesioni alla testa. Avviata all'ospedale, era stata accolta con prognosi riservata nella II divisione chirurgica, dove, alle 12 di ieri, è spirata.

Cospicuo bottino dei ladri in un appartamento

Un ricco bottino hanno realizzato i ladri introdottisi sabato sera nell'appartamento di Lidia Sancin, di 49 anni, abitante a Servola 69. Uscita alle 18, la donna era di ritorno per le 20, ma in quelle due ore i ladri avevano avuto agio di vuotarle la casa. Gli ignoti, dopo aver scardinato una finestra che s'affaccia sul cortile, a due metri dal suolo, avevano mandato in frantumi i vetri e attraverso il buco erano riusciti a girare il nottolino. Penetrati nella stanza da letto, dal cassettone avevano asportato 200 mila lire in contanti, un bracciale d'oro del valore di 40 mila lire, un brillante dello stesso valore, tre monete d'oro equivalenti a 20 mila lire e una penna stilografica. La Sancin, che lamenta un danno di oltre 300 mila lire, non è coperta d'assicurazione.

Sfiorata da un'auto in via San Spiridione, Mafalda Ziver, di 23 anni, abitante in via Pondares 3, ha provato un tale spavento da riportare una scossa nervosa. E' stata avviata all'ospedale dalla CRI.

† Dopo lunga malattia spirava venerdì 16 corr il

Cav. Guido de Socchieri

Capo-reparto al Comune a r.

Ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta l'addolorata consorte IRMA POZZI, i figli BRUNO, ITALO con la consorte ANITA, unitamente ai parenti tutti.

† Improvvisamente mancò all'affetto dei suoi cari

Maria Casulli

nata TOTARO

Costernati ne dànno l'annuncio il marito GIUSEPPE, i figli MARIO e VERA, il fratello PAOLO con la moglie GLORIA.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

GIORNALE SPORT

Milan e Palermo sempre imbattuti

Cinque punti presi in campo altrui: a Trieste, Napoli e Busto - Continua la marcia della Spal e s'inizia l'ascesa dell'Atalanta - Ancora in fila indiana le tre grandi

SERIE A

I RISULTATI

*Atalanta - Sampdoria 2-1
*Fiorentina - Padova 3-1
*Inter - Como 5-1
*Juventus - Lucchese 2-0
*Lazio - Legnano 2-0
Milan - *Napoli 2-0
*Novara - Udinese 3-1
*Pro Patria - Palermo 0-0
*Spal - Bologna 2-1
Torino - *Triestina 1-0

LA CLASSIFICA

1. Milan	10	8	2	0	30	7	18
2. Juventus	10	8	1	1	32	9	17
3. Inter	10	8	0	2	31	8	16
4. Palermo	10	4	6	0	15	8	14
5. Novara	10	5	3	2	[illegible]	[illegible]	13
6. Napoli	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
7. Spal	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
8. Sampdoria	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
9. Lazio	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10. Fiorentina	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
11. Padova	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
12. Udinese	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
13. Atalanta	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
14. Pro Patria	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
15. Como	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
16. Bologna	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
17. Torino	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
18. Lucchese	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
19. Triestina	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
20. Legnano	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

LE PARTITE DEL 2-12-1951

Atalanta-Lazio; Bologna-Sampdoria; Como-Novara; Legnano-Fiorentina; Lucchese-Inter; Milan-Spal; Napoli-Palermo; Padova-Triestina; Torino-Juventus; Udinese-Pro Patria.

SERIE B

I RISULTATI

*Fanfulla - Salernitana 0-0
*Genoa - Pisa 1-0
*Messina - Catania 0-0
*Modena - Brescia [illegible]
*Monza - Marzotto [illegible]
*Piombino - Roma 3-1
*Siracusa - Stabia [illegible]
*Treviso - Verona [illegible]
*Venezia - Livorno [illegible]
*Vicenza - Reggiana [illegible]

LA CLASSIFICA

1. Genoa	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2. Roma	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3. Piombino	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
4. Brescia	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
5. Messina	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
6. Vicenza	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
7. Monza	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
8. Catania	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
9. Treviso	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
10. Salernitana	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
11. Reggiana	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
12. Siracusa	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
13. Marzotto	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
14. Pisa	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
15. Modena	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
16. Livorno	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
17. Stabia	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
18. Verona	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
19. Fanfulla	10	1	4	5	4	9	6
20. Venezia	10	0	4	6	4	16	4

LE PARTITE DEL 2-12-1951

Brescia - Piombino; Catania - Treviso; Genoa - Fanfulla; Livorno - Vicenza; Marzotto - Modena, Pisa - Monza; Reggiana - Stabia; Roma - Salernitana; Siracusa - Messina; Verona - Venezia.

NON PROPRIO IRRESISTIBILI I CAMPIONI A NAPOLI

Buffon al lavoro più spesso che Casari

MARCATORI: [illegible] NAPOLI: Casari; [illegible] MILAN: Buffon, [illegible] ARBITRO: [illegible]

Napoli, 18

[illegible]

... dei e Granata, il primo parato da Buffon e il secondo fuori di un palmo, si smontava, e la partita perdeva di slancio e di interesse. Il Milan, che evidentemente attraversa un periodo opaco, non insisteva nell'offensiva contentandosi di controllare gli atleti azzurri, fra i quali Arce appariva del tutto assente.

Nella ripresa il Napoli iniziava con maggior slancio, ma il Milan, chiusosi in difesa, riu-[illegible]

... Castelli, Todeschini e Viney. Buono l'arbitraggio.

(Foto de Rota)

BOSCOLO INSIDIA LA PORTA DEL TORINO PRESIDIATA DA UN NUGOLO DI DIFENSORI: È UNA FASE DEL PRIMO TEMPO

FATALI ALLA TRIESTINA LE SQUADRE TORINESI

Incapace di recuperare il gol d'apertura di Florio

PROVA SCADENTE CORONATA DA UNA SALVA DI FISCHI

RETI: Florio all'8' del I t. TORINO: Romano; Grava, Giuliano; Pozzi, Nay, Cortellezzi; Motta, Pratesi, Florio, Hjalmarsson, Carapellese. TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Redolfi; Petagna, Mariuzza, Ciccarelli; Boscolo, Curti, Petrozzi, Dorigo, De Vito. ARBITRO: Massai di Pisa. NOTE: Calci d'angolo 11-5 per la Triestina. Incidenti a Florio, Grava, Cortellezzi, in conseguenza dei quali l'argentino ha disputato parte del primo tempo da ala destra e il mediano ha portato il capo ravvolto in una benda. Lo strappo muscolare accusato da Ciccarelli già mercoledì scorso si è ripresentato nel corso del primo tempo, costringendo il giocatore a trasferirsi in un ruolo di comodo (ala destra). Ma la prima linea triestina è stata più e più volte modificata anche senza la pressione del caso di forza maggiore, alle volte per semplice capriccio, assumendo le più svariate fisionomie. Spettatori 8 mila circa per un incasso di scarsi cinque milioni.

Dalla Triestina tutti si aspettavano un colpo d'ala. Lo promettevano le due relativamente onorevoli sconfitte di Palermo e Bologna intercalate dalla vittoria sulla Lucchese, e lo prometteva la modesta statura del Torino, reduce da due sconfitte interne e privo di due titolari della forza di Farina e Amalfi. Le premesse per un'affermazione degli alabardati non mancavano, ma l'aspettativa è andata delusa ancora una volta: al posto dell'auspicata ascesa siamo qui a registrare un tonfo che più gravido di conseguenze non potrebbe essere. Il pubblico ha dimostrato il suo disgusto accompagnando l'uscita dei giuocatori triestini con una salva insistente di fischi e applaudendo a lungo i vincitori festeggianti il loro portiere. Debuttava il portiere Romano, ingaggiato il giorno prima della partenza per Trieste al modico prezzo (tutto compreso) di mezzo milione: ecco dei soldi spesi bene. Anche la Triestina ha concluso in questi giorni un affare, ma di vendita, non d'acquisto, infatti l'attaccante Rossetti è passato al Genoa per sette milioni e mezzo. Temiamo che assai presto se ne dovrà rimpiangere la partenza.

O

La Triestina ha attaccato molto, però male, il Torino poco ma bene, con azioni per lo più di contropiede impegnanti due, tre giuocatori appena ma dotati di senso pratico e tutti scattanti. Per lungo tempo Nuciari ha osservato la partita col cannocchiale ma ugualmente le più difficili parate le ha fatte lui non il suo rivale torinese. Infatti, nel solo secondo tempo, il portiere triestino s'è trovato per ben tre volte a tu per tu con l'attaccante lanciato e sempre l'ha avuta vinta; con un altro portiere, meno bravo e meno coraggioso di Nuciari, lo svantaggio della Triestina sarebbe stato più grosso. Perforare la difesa triestina era un giuoco per gli attaccanti torinesi. Che fosse cosa facile se ne accorse il mediano Pozzi già all'inizio della partita, allorchè, risalendo dalle retroguardie, potè arrivare sino sul limitare dell'area. A questo punto un difensore riuscì a schiacciargli la palla sul piede ma dalla collisione uscì un ottimo passaggio al centravanti Florio che, libero a non più di cinque o sei passi potè fare bersaglio nella porta dell'indifeso Nuciari.

Era il gol della vittoria, ma in quel momento non parve avere conseguenze irreparabili poichè pronta fu la reazione della Triestina e anzi un solo minuto più tardi, Boscolo ricevette da Curti la palla che poteva ristabilire il pareggio; ma Boscolo sbagliò la mira. E, subito dopo, Boscolo restituì la cortesia a Curti che però, presentando la schiena alla porta, non potè approfittare dell'occasione propizia. Lo stesso Boscolo (quando l'azione si chiude è sempre lui di scena) in un'avanzata personale, brillante di scatti e di finte, riuscì a portarsi oltre la barriera ma in posizione alquanto angolata e il tiro, che molte probabilità di riuscita non poteva avere, attraversò lo specchio della porta e si perdette a fianco del montante più lontano. Petagna dimostrò di avere mira migliore con due tiri successivi, parato il primo in tuffo e il secondo in corner di pugno. Anche De Vito riuscì ad aggiustare un tiro: colpito lo spigolo superiore della traversa

Ciò che alla Triestina non mancava era l'impeto, spesso incontrollato. Qualche giuocatore torinese, come Florio, Grava e Cortellezzi, già risentiva le conseguenze dei «massaggi». Ma, quel po' di lucidità che il gol di Florio aveva acceso, come reazione, in campo triestino, già andava spegnendosi, mentre la difesa, portatasi innanzi per sostenere la pressione, era incapace di bloccare le pòche azioni di contropiede. In una di queste, proprio allo scadere della tregua, Hjalmarsson fu sul punto di raddoppiare la distanza e qui Nuciari compì la sua prima prodezza della giornata parando un tiro ravvicinato.

Ma l'amarezza del pubblico triestino non fu piena che nella ripresa, al cospetto della crescente incapacità dei giuocatori triestini di fare qualcosa che almeno somigliasse al giuoco del foot ball. La Triestina premeva nel campo avversario e quasi tutti i giuocatori s'impegnavano al limite (Belloni era un vulcano di attività) ma era l'attaccare di gente bendata e lo sconcerto andava sempre più aumentando. La mediana del Torino faceva un figurone: facile era il suo compito! Nella seconda metà della ripresa, i granata partirono alcune volte al contrattacco: l'azione portata da Hjalmarsson, Carapellese e Florio era d'una semplicità esemplare. Ogni volta i nostri difensori furono «bevuti» e Nuciari dovette difendersi da solo. Per vero miracolo la sconfitta della Triestina non ha assunto proporzioni maggiori.

O

A questo punto il cronista, dopo avere obiettivamente riferito ciò che ha veduto, potrebbe mettersi al banco della pubblica accusa e indicare i colpevoli della disgraziata situazione in cui la Triestina è caduta: i giuocatori, i dirigenti, l'allenatore. Compito facile e facile il successo; lo cerchi questo successo e lo pigli chi vuole. Noi abbiamo la coscienza di avere segnalato a tempo debito e di volta in volta certi errori d'impostazione e di preparazione. Per ultimo, in ordine di tempo, abbiamo disapprovato la cessione di Rossetti ma forse al rovescio di tale affare stanno le esigenze d'ordine econòmico e queste le conosce soltanto chi amministra. Certo, abbiamo veduto rapidamente spappolarsi una cerchia di giuocatori che durante la preparazione pur meritavano credito e fiducia. Uno per volta, sono stati scartati per essere in cattive còndizioni dei giuocatori sui quali era lecito fare affidamento, come Ispiro, Zorzin, Kaiml, Valenti, che oggi sono relegati fra le riserve ma che due mesi fa erano partiti come pedine fondamentali della nostra squadra. Fosse almeno cresciuto il credito di chi li ha sostituiti! Ma, almeno sette giuocatori della squadra battuta dal Torino, erano inferiori alla situazione. Siamo dunque al punto che non s'ha più fiducia di nessuno. Ed a ragione. Infatti la squadra delle riserve a sua volta ha perduto ieri per 3-1, incontrando le riserve non già della Juventus o del Milan ma del Marzotto!

Che lo stesso selezionatore non abbia fiducia dei giuocatori che prescegle lo dimostrano le continue rotazioni di ruoli effettuate nel còrso della partita: Petagna mediano e centravanti; Curti centro e mezz'ala; Petrozzi mezz'ala, centro, ala; Boscolo ala, centro, mezz'ala; Ciccarelli mediano e ala. E per fortuna le partite non durano più di 90 minuti, altrimenti chissà quali altre trasformazioni si sarebbero vedute!

O

Il Torino, arrivato vestito degli stracci del mendicante, è ripartito con la pelliccia del milionario. Onesta la sua partita cui il facile gol d'apertura ha conferito euforia, ambizione e senso del traguardo. Si capiva ch'erano virtù raccogliticce, prese per l'occasione, ma basta pòco alle volte per rimettere in sella una squadra. Hjalmarsson, Florio e Carapellese sono i punti di forza della prima fila, Romano e Grava della difesa, Pozzi e Nay della mediana. Gli altri fanno contorno ma, almeno ieri, con molto impegno al posto della classe. Della Triestina, quelli che si sono salvati dal naufragio sono Nuciari, Belloni, Petagna e Boscòlo.

M. G.

Brutto gioco a Torino

I due Hansen una rete per ciascuno

MARCATORI: J. Hansen al 41' del primo tempo; K. Hansen al 35' della ripresa. JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Vivolo, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. LUCCHESE: De Fazio; Maestrelli, Caprili, Avanzolini; Greco, Degli Innocenti, Lucchesi, Gonzales, Frandsen, Tontodonati, Taiti. ARBITRO: Piemonte, di Monfalcone.

Torino, 18

Juventus e Lucchese non hanno certo fornito una prova encomiabile. Le due squadre hanno gareggiato, se così si può dire, in un solo senso: a chi sbagliava di più.

I torinesi erano oggi stranamente abulici ed inconsistenti. Sul campo neppure per un attimo è apparsa l'ombra della classe e, se infine la vittoria si è tinta di bianconero, è soltanto perchè la prima linea toscana non esisteva affatto o, per meglio dire, esisteva soltanto sino a che i suoi componenti entravano nell'area di rigore, ove improvvisamente smarrivano ogni senso tattico e tecnico.

In un gol per tempo si è concretata la vittoria juventina. Al 41' di gioco, J. Hansen, lasciato in beata solitudine da Avanzolini, ha ripreso di testa una punizione di Mari ed ha insaccato imparabilmente. A 35' dalla ripresa, K. Hansen, lanciato in profondità da Boniperti, ha battuto in velocità un rossonero che lo tallonava ed ha insaccato con un forte tiro scoccato oltre il limite dell'area di rigore.

Il Como s'arrende senza discutere all'Inter

MARCATORI: Miglioli al 9', Blason (rigore) al 17', Broccini al 21' del primo tempo. Cattaneo (C.) al 2', Armano al 7', Broccini al 18' della ripresa. INTER: Puccioni; Blason, Giacomazzi; Fattori, Giovannini, Neri; Armano, Broccini, Lorenzi, Miglioli, Skoglund. COMO: Cardani; Gatti, Bergamaschi; Pinardi, Pedroni, Quadri; Cattaneo, Turconi, Giovetti, Rabitti, Lipizer. ARBITRO: Orlandini di Roma.

Milano, 18

Dopo qualche parata difficoltosa di Puccioni, anche a causa della palla resa viscida, l'Inter assume l'iniziativa per vincere con facilità. Al 9' Giovannini passa a Fattori e questi a Miglioli che fugge a rete e segna. Al 16' l'arbitro concede un rigore per atterraggio di Miglioli al limite dell'area; Blason realizza. Al 21' fuga di Broccini che, servito in profondità, fila a rete, invita Cardani all'uscita e segna a porta vuota. Al 26' Lipizer raccoglie un passaggio di Giovetti, sfugge al controllo di Giovannini e Blason e scocca un traversone finito contro il palo a portiere spiazzato.

Nella ripresa al 2', Cattaneo, ricevuta la palla da Pinardi, stringe dalla destra, invita il portiere all'uscita e segna dal basso in alto. Al 7', su calcio d'angolo battuto dalla destra da Skoglund, Armano stringe dalla sinistra e, dopo una lotta prolungata con tutta la difesa comasca in area di rigore, riesce a segnare.

Al 18' Broccini stringe dalla destra e segna spiazzando il portiere. Alla mezz'ora un palo di Blason. Poi si ha un buon finale del Como con tiri di Turconi e Giovetti parati a terra da Puccioni.

Circa un milione ai "tredici" Totocalcio

Padova, 18

[illegible]

La colonna Totocalcio

Atalanta - Sampdoria	(2-1)	1
Fiorentina - Padova	(3-1)	1
Inter - Como	(5-1)	1
Juventus - Lucchese	(2-0)	1
Lazio - Legnano	(2-0)	1
Napoli - Milan	[illegible]	[illegible]
Novara - Udinese	(3-1)	1
Pro Patria - Palermo	(0-0)	x
Spal - Bologna	(2-1)	1
Triestina - Torino	(0-1)	2
Messina - Catania	(0-0)	x
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Piombino - Roma	(3-1)	1

Le quote Totip

Padova, 18

Nella zona delle Tre Venezie si sono registrati un dodici, 17 undici e 96 dieci. Il dodici è a Venezia realizzato da un anonimo su scheda da 50 lire. Hanno conseguito vincite di seconda categoria a Trieste il Bar-Bottiglieria Ginnastica che con scheda sistemistica ha totalizzato anche cinque dieci, la coppia Gaetano Marino e Salvatore Sciortino con in più un dieci, la Società ATO di Gorizia un undici e quattro dieci. A Udine un anonimo ha fatto due undici e due dieci. A Trieste vi sono altri tre vincitori con punti undici.

Le quote sono le seguenti: punti dodici lire 875.917, punti undici 42.212, punti dieci 4.866.

La colonna Totip

CORSA 1:	Giaur da Brivio	2
	Saraceno	x
CORSA 2:	Blum	2
	Seine	1
CORSA 3:	Rondella	x
	Rafale	2
CORSA 4:	Aquilvolo	2
	Tigullio	1
CORSA 5:	Balmonti	1
	Isorella	x
CORSA 6:	Rimini	1
	Griante	2

I marcatori

10 reti: Burini.
9 reti: Muccinelli, J. Hansen. Nyers.
8 reti: Boniperti, Renosto.
6 reti: Bronée.
5 reti: Bacci, Lorenzi, Martegani, K. Hansen, Sukru, Ekner.
4 reti: Piola, Galassi, Cattaneo. Nordahl, Flamini, Trevisan, Amadei e Sabbatella. Seguono 18 giocatori con 3 reti a testa, 25 con 2 e 60 con 1. 5 sono le autoreti.

Sulla pista di Tunisi

I dilettanti italiani danno spettacolo

Tunisi, 18

La riunione ciclistica al Volo Stade, con la partecipazione di dilettanti italiani, ha ottenuto un grandioso successo ed ha visto un netto trionfo degli italiani. Ecco i risultati: **Velocità:** 1) Sacchi (It.); 2) Morettini (It.); 3) Perona (It.). Ultimi 200 m. in 13"2. **Inseguimento all'italiana:** La squadra composta da Messina, Zanotti, Perez e Bou Allegue batte la squadra composta da De Rossi, Ciancola, Marquez e Lavaux. Tempo sugli otto giri: 4'23". **Giro a cronometro:** 1) Sacchi 25"6; 2) Morettini 25"8; 3) Perona 26"8. **Individuale:** 1) Messina p. 14; 2) Zanotti p. 12; 3) Ciancola p. 11; 4) De Rossi p. 9.

ANCHE IL BOLOGNA CAPITOLA A FERRARA (2-1)

Risveglio nella ripresa dopo un inizio sonnacchioso

MARCATORI: Bennike (S.) al 5', Pilmark (B.) al 26', Colombi (S.) al 36', tutti nella ripresa. SPAL: Bugatti; Lucchi, Carlini; Oernvold, Macchi, Mesti; Quaresima, Colombi, Bullent, Bennike, Fontanesi. BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Jensen; Cervellati, Garcia, Tacconi, Pantaleoni, Gritti. ARBITRO: Gemini, di Roma.

Ferrara, 18

Un gioco abulico e sfasato ha caratterizzato il primo tempo dell'incontro, e le squadre lo hanno chiuso a reti inviolate, grazie alla povertà di azioni di ambedue gli attacchi.

Tutt'altra fisionomia aveva invece la ripresa, che vedeva risvegliare dal torpore le due squadre, da parte delle quali venivano impostate vivaci e ben condotte azioni. Non si può dire che il Bologna abbia meritato di perdere: semmai un pareggio avrebbe maggiormente indicato l'andamento della partita.

La Spal passava in vantaggio in seguito ad una punizione battuta da Bennike con un tiro a forte effetto: il pallone inganna con la sua traiettoria Vanz e si insacca. Il pareggio bolognese è cosa fatta al 26', quando un fortissimo tiro da 25 metri del mediano destro bolognese, saetta rasoterra accanto all'esterreffatto Bugatti che si tuffa in ritardo. Gli spallini reagiscono, e dieci minuti dopo una bellissima azione Fontanesi-Quaresima-Colombi consegna a quest'ultimo un pallone che è scaraventato in rete da pochi passi. Vani i tentativi rosso-blu per risalire lo svantaggio, e l'incontro si conclude con azioni alterne.

Parte dell'incasso, circa un milione, è stato devoluto a favore degli alluvionati.

L'ATALANTA PAREGGIA e vince nella ripresa

MARCATORI: Sabbadella (S.) al 19' del primo tempo; Soerensen (A.) al 26' Jeppson (A.) al 41' della ripresa. ATALANTA: Albani; Roncoli, Gariboldi; Malinverni, Cadè, Angeleri; Santagostino S. J. Hansen, Jeppson, L. Soerensen, Cergoli. SAMPDORIA: Moro; Gratton, Podestà; Oppezzo, Coscia, Bergamo; Lucentini, Gatti, Farina, Gei, Sabbatella. ARBITRO: Silvani di Torino.

Bergamo, 18

La pioggia che da stamane cade ininterrottamente ha reso il campo un pantano. Gioco, pertanto, reso difficile dalle condizioni del terreno. Tuttavia già all'8' Soerensen, con un tiro insidioso, metteva in serio pericolo la rete di Moro. Al 9' una bellissima azione Hansen-Jeppson-Hansen veniva arrestata dall'arbitro per un presunto fuori giuoco proprio quando la mezz'ala atalantina, sola davanti al portiere, stava per calciare. Un minuto dopo Jeppson davanti a Moro sparava, ma il portiere sampdoriano respingeva con un braccio. Tuttavia erano gli ospiti ad andare in vantaggio. Al 19' Malinverni respinge corto, Gei centra a Sabbatella che, con una coscia, colpisce la palla, la quale schizza in rete. La reazione atalantina è rabbiosa, ma tarderà a concretizzarsi.

Nella ripresa al 10' Bergamo irrompe in area atalantina e tira forte sfiorando il palo. Al 18' Soerensen imbecca Jeppson che fallisce però il bersaglio. Dopo continue azioni, durante le quali anche Gariboldi e i laterali atalantini si spingono all'attacco, giunge meritato il pareggio. Al 26' Cadè batte una punizione da metà campo, Soerensen raccoglie e, fatti pochi passi, segna imparabilmente. Al 37' Gei tira pericolosamente, ma Albani salva in corner. Al 41' Jeppson risolve la partita con un mirabile tocco di testa, su passaggio di Angeleri.

Lusetti e Parodi alla Lucchese

Lucca, 8

Si apprende questa sera che fra la Lucchese e la Sampdoria sono state definite le trattative per il passaggio al sodalizio rossonero dei giocatori Satiro Lusetti (portiere) e Luigi Parodi (ala destra). I due giocatori potranno allinearsi nelle file della Lucchese a partire dal 2 dicembre, prossima data di riapertura delle liste di trasferimento.

Di dubbio merito il pareggio del Palermo

PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Donati; Orzan, Fossati, Martini; Hofling, Belcastro, La Rosa, Guarnieri, Turbeky. PALERMO: Bertocchi; Foglia, Boldi; Martini, Santamaria, De Grandi; Di Maso, Gimona, Micheloni, Bronée, Vicovaro. ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

Busto Arsizio, 18

Evidentemente ai tigrotti in questo campionato non ne va bene una, perchè pur avendo oggi letteralmente dominato il campo, non hanno potuto superare un Palermo che non è esistito se non in difesa. La Pro Patria ha sfoggiato senza alcun dubbio la sua migliore partita casalinga e se il fango non avesse danneggiato l'instancabile Guarnieri su un tiro indirizzato a rete a portiere ormai battuto, i rosanero non potrebbero più vantare la loro imbattibilità.

E' la Pro che attacca decisamente e al 2' i rosanero sono costretti in angolo, ma la punizione non ha seguito. Continuano ininterrottamente i bustesi nella loro azione che è purtroppo frenata dal campo ridotto ad un acquitrino. Al 10' serio pericolo per il Palermo: Guarnieri uscito con la palla al piede da una pozza d'acqua serve Hofling, questi al volo a La Rosa che di testa mette a lato. Al 24' è il Palermo che si affaccia in area bustese e riesce a cogliere un calcio d'angolo con un tiro di Bronée che è alzato di testa da Fossati. Al 27' è il Palermo che mette in serio pericolo la rete di Uboldi con un tiro al volo di Micheloni su punizione battuta da Vicovaro. La palla va però a stamparsi sul lato esterno del montante.

Al 44' scambio La Rosa-Hofling-La Rosa che crossa al centro, da dove Guarnieri indirizza in rete con un tiro rasoterra, ma Bertocchi, uscito incontro al centravanti bustese riesce a bloccare proprio sulla linea bianca, facilitato dal fango che aveva fermato la corsa della sfera. Nella ripresa la musica non cambia ed è sempre la Pro all'attacco, ma il numero uno palermitano si esibisce in numerose prodezze che riuscivano a salvargli la rete. Verso la fine il Palermo si fa pericoloso e riesce a portare ancora qualche minaccia alla rete di Uboldi, il quale però blocca facilmente un tiro di Bronée. Quest'ultimo metta poi a lato di diversi metri pur trovandosi in ottima posizione.

PRIMA VITTORIA IN CASA DEI VIOLA (3-1)

Preludio alla rinascita?

MARCATORI: nel I tempo: all'8' Galassi (F.) al 12' Ekner (F.) al 41' Prunecchi (P.). Nella ripresa: al 13' Galassi. FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta. Magli, Basile, Pandolfini, Galassi, Ekner, Lefter. PADOVA: Panizzolo. Matè. Scagnellato, Ganzer, Sessa, Zanon, Giusti, Sperotto, Martegani, Novello, Prunecchi. ARBITRO: Righi di Milano.

Firenze, 18

Alla decima giornata di campionato la Fiorentina ha conquistato la sua prima vittoria interna. La compagine viola ha ripagato in parte i suoi sostenitori per le scialbe partite precedentemente disputate. Particolarmente attivo Ekner, venuto fuori nella ripresa con alcuni palloni da fuori classe, e Galassi, autore di due delle tre reti. Ben sorretta indietro dalla sicurezza di Costagliola, di Rosetta e dalla ritrovata forma di Cervato e Magli, la Fiorentina passata in vantaggio nel primo tempo con due reti nello spazio di quattro minuti, ha lasciato l'iniziativa ai patavini che hanno lottato con ardore, per riprendere nella ripresa il comando e finire in crescendo.

Nel Padova, squadra dal gioco veloce, sono emersi il centroavanti Martegani e il reparto destro dell'attacco composto dai due ex viola Sperotto e Giusti che hanno sovente messo in imbarazzo l'estrema difesa fiorentina. Due violentissimi tiri di Giusti scoccati da distanza ravvicinata hanno trovato Costagliola prontissimo con interventi pregevoli. Anche indietro il Padova fino al momento in cui non ha arretrato Sessa a terzino si è dimostrato solido, e al giovanissimo portiere Panizzolo non è da addebitarsi che la prima rete.

L'inizio del gioco è biancorosso, ma dopo un'azione Sperotto-Giusti, Magli, sul contropiede, serve Lefter che scarta il terzino e crossa dal fondo campo. Panizzolo esce a vuoto e Galassi segna. Quattro minuti dopo secondo gol viola. Ekner ricupera un pallone calciato su punizione e con un secco tiro, facendo passare la palla tra una barriera di gambe, sorprende il portiere patavino. Sul 2 a 0 la Fiorentina rallenta il gioco e il Padova ne approfitta per portarsi avanti con ottime azioni concluse con un gol segnato al 41' da Prunecchi. Ma Galassi nella ripresa ottiene una terza rete scaturita da una triangolazione Ekner-Pandolfini-Basile. Il rimanente del tempo vede costantemente all'attacco i viola, mentre i biancorossi sfruttano solo azioni di contropiede.

Pugilatori romani vincono a Wuppertal

Wuppertal, 18

Una squadra pugilistica di dilettanti di Roma ha battuto con tredici punti contro sette una squadra della città di Wuppertal in una serie di incontri che si sono svolti oggi. Gli italiani sono stati più agili e decisi, ed i duemila spettatori hanno approvato la vittoria. La squadra italiana era oggi in ottima forma ed ha avuto facilmente ragione della squadra rivale. Nella categoria medio leggeri, l'italiano Dal Piaz è stato squalificato per un colpo al di sotto della cintola. Ed ecco i risultati dei dieci incontri: Perelli batte ai punti Dizun; Innocenti batte ai punti Mueller; Caprari mette k.o. Schake al secondo round; Rosini batte ai punti Euckert; Pozzi batte ai punti Galck; Sterina battuto da Michel ai punti; Dal Piaz squalificato; Raddi b. Koch per k.o. al secondo round; Barni pareggia con Kaschmirzeck; Pellegrini batte ai punti Lindenbach.

Mediocre ma equilibrata tra Lazio e Legnano (2-0)

MARCATORI: Nel primo tempo al 10' Antoniotti; nella ripresa al 20' Flamini. LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Furiassi, Alzani, Malacarne, Fuin, Sentimenti V, Flamini, Antoniotti, Loffgren, Sukru. LEGNANO: Gandolfi, Cuscela, Pian, Lupi, Tubaro, Revere, Eldefjael, Palmer, Lorenzi, Trevisan, Fiorini. ARBITRO: Pieri di Trieste.

Roma, 18

Partita equilibrata, gioco mediocre e vittoria regolare degli azzurri. La Lazio si è limitata a svolgere, senza impegnarsi granchè, l'ordinaria amministrazione con la sola eccezione di un Fuin in miglior vena del solito. Il Legnano non ha del tutto sfigurato, è stato a lungo all'attacco, e con un po' di fortuna avrebbe potuto anche segnare: ma ancora una volta la squadra ha pagato cara la scarsa incisività dei suoi avanti nella fase conclusiva di azioni spesso bene impostate.

Dopo un inizio di marca lilla, la Lazio passava in vantaggio già al 10' quando Antoniotti interveniva a risolvere una mischia con un bel tiro secco e deciso che batteva nettamente Gandolfi. Dopo quattro minuti il portiere legnanese doveva uscire alla disperata per deviare in angolo su azione di Flamini. Poi il Legnano riprendeva quota e al 29' e al 33' il centroavanti mancava in modo imperdonabile due buone occasioni procurate una dall'infaticabile Trevisan e l'altra da Palmer. Al 41' ancora una bella parata di Gandolfi su tiro di Antoniotti.

Nella ripresa il gioco calava ancora di tono; i lilla attaccavano a lungo ma senza esito malgrado il vano prodigarsi di Trevisan. La Lazio procedeva al piccolo trotto, ma segnava ancora al 20' con Flamini servito da Alzani in una azione che vedeva la difesa lilla stranamente ferma. Da registrare ancora al 25' una parata difficile di Gandolfi su tiro di Sukru, al 28' un salvataggio di Antonazzi a portiere battuto mentre la palla stava per entrare in rete sospinta da Lupi, e al 33' una bella azione conclusa da un tiro alto di poco di Antoniotti.

UNA FACILE AFFERMAZIONE

Fatto dal Novara anche il gol udinese

MARCATORI: primo tempo: Piola al 9', Alberico al 10'; secondo tempo: autogol di Mainardi, Feccia al 30', Alberico al 42'. NOVARA: Corghi; Mainardi, De Togni, Rosen; Moline, Baira; Renica, Feccia, Piola, Alberico, Pesaola. UDINESE: Romano; Vicich, Toso; Moro, Travagini, Spartano; Castaldo, Mariani, Bacci, E. Soerensen, Rinaldi. ARBITRO: Valsecchi, di Milano.

Novara, 18

Primo tempo: sono gli azzurri che partono all'attacco e già al 4' Renica, avuta la palla da Piola, tira alto. Una discesa di Bacci tre minuti dopo e parata di Corghi. La pressione del Novara è in crescendo e al 9' Renica, con un traversone, porge a Piola l'occasione di toccare di testa e di insaccare. Approfittando di un attimo di disorientamento degli ospiti, dopo una triangolazione Feccia-Renica-Pesaola, la palla va ad Alberico che segna al 10' il secondo punto. Il Novara non è ancora pago e prima con Piola e poi con Feccia minaccia ancora la debole difesa udinese. Reagisce Soerensen che al 16' manda alto su Corghi, ma gli azzurri arginano facilmente gli avversari, che attaccano ancora con continuità. Al 39' Piola insacca, ma il punto è annullato per fuori gioco di Renica. Bacci e Soerensen sbagliano per imprecisione due tiri e il tempo finisce sul due a zero.

Nel secondo tempo, poco dopo l'inizio, su un tiro di Castaldo, Mainardi tocca la palla che, viscida, devia in porta: autogol. Ma il Novara non sembra avvertire il colpo e, nonostante che l'Udinese cerchi rabbiosamente il pareggio passando anche al gioco falloso, al 30' un ricamo di passaggio tra Alberico, Piola, Pesaola. Piola serve Feccia che sorprende Romano e segna il terzo gol. Gli azzurri sono sempre attivi e le sporadiche reazioni degli ospiti sono facilmente contenute. Al 42', su di un traversone di Piola, raccoglie Baira che dà a Pesaola, questi passa ad Alberico che segna l'ultimo gol della giornata.

Si è fatto onore, come sempre, del Novara il gruppo degli anziani. Nell'Udinese sono emersi Bacci, Soerensen e Toso.

Corse al Vel d'Hiv

Van Vliet vince la "Velocità„ e Matteoli "l'Omnium„

Parigi, 18

Ecco i risultati delle corse svoltesi al velodromo d'Inverno. Velocità: batterie vinte da Harris, Van Vliet, Patterson, Even (che batte Bergomi); repechages vinti da Bellenger che segna con 14"4 il miglior tempo del torneo, e Harris; finale: 1) Van Vliet (15"), 2) Harris, 3) Bellenger. Omnium internazionale in tre prove (un km. a cronometro, individuale, 10 km. dietro derny): 1) Matteoli 6 punti e due vittorie, 2) Glorieux 6 punti, 3) Petrucci 8 punti.

Una vittoria di Gardini ai campionati sudamericani

Buenos Aires, 18

I risultati della prima giornata del 23.o campionato tennistico internazionale del Sud America che si sta disputando a Buenos Aires, sono i seguenti: singolare maschile: Gardini (Italia) b. Duffy (Argentina) per 6-1, 6-4, 6-1; Viera Melo (Brasile) b. Car[illegible] (Argentina) 6-8, 6-8, 6-4, 6-[illegible], 5-7, 6-1; Remy (Francia) b. Cattaruzza (Argentina) 6-3, 6-2, 6-3.

Volpi è il vincitore del "Giro di Sicilia„

L'ultima tappa, svoltasi a cadenza turistica, porta al traguardo Tosi

Palermo, 18

Il IX Giro ciclistico di Sicilia ha avuto felice epilogo quest'oggi al Foro Italico alla presenza di oltre diecimila persone. Come abbiamo previsto, Volpi è riuscito a conservare sino a Palermo la maglia giallo-rosa, che conquistò allo stadio di Vittoria, dopo la poderosa azione esplicata sulle rampe di Ispica, e che gli consentì un guadagno netto di 3' sul secondo in classifica. Domenica scorsa era anche per lui un miraggio la vittoria del giro, oggi è un fatto concreto.

Volpi è stato pure aiutato dalla fortuna, come non molti altri atleti, ma la sua classe di arrampicatore ha prevalso su tutti, non esclusi i temibile Patti e Fondelli. Il primo di questi ha colto un successo raro. Alla sua età di 39 anni, compiuti proprio oggi, sul passo della Rende, con un rabbioso scatto si avvantaggiò di una ventina di metri sul gruppo, tagliando il terzo G. P. della Montagna. Questo successo, che gli è valso il secondo posto nella classifica del G. P. della Montagna è la conferma chiara delle sue ancora eccellenti doti di arrampicatore. Oltre Patti, lo unico bianco-azzurro che in questo faticosissimo Giro, si è comportato bene è il ventenne Ciarcià di Siracusa, vincitore del Giro di Catalogna.

La tappa odierna, possiamo considerarla una marcia turistica. Per tutti i 224 Km. del percorso ha predominato l'abulia. Ci sono stati dei momenti in cui sembrava che i corridori si fermassero, mentre la media andava di colpo giù. Da Sciacca a Partinico, per esempio, è stata registrata la media di appena 26 Km. orari; solamente sulle rampe di Renda si è avuto qualche allungo, subito smorzato dall'andatura stracca dei corridori. Sul colle è transitato primo Patti, seguito a una ventina di metri da Barbiero, Roma Giovanni, Volpi, Dordoni Di Camillo, e il resto. Le forature non sono mancate e neppure gli incidenti di cui, di una certa entità, quello occorso a Dordoni.

Ben 23 corridori hanno disputato il volatone al Foro Italico. Scatta primo Tosi, seguito subito dopo da Roma Giovanni e Zampini, i quali tentano di raggiungere e superare l'antagonista, che, mano a mano si avvicina alla fettuccia bianca, perde terreno. Ad un tratto Tosi si alza di sella, e aumenta la pedalata, riuscendo a tagliare il traguardo a pochi metri da Roma Giovanni, Ciarcià e Zampini.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Tosi Aldo, in ore 7.41'42" (tempo agli effetti della classifica ore 7.40' e 42"); 2) Roma Giovanni, in ore 7.41'42" (tempo agli effetti della classifica ore 7.41'12"); 3) Ciarcià Giuseppe, in ore 7.41'42"; 4) Zampini, in ore 7.41'42"; 5) Pettinati; 6) Crippa; 7) Fazio M.; 8) Vitali; 9) Ridolfi; 10) Di Camillo; 11) Gaggero; 12) Patti; 13) Sabatini; 14) Vanni; 15) Zampieri; 16) Ottusi; 17) Di Lorenzo; 18) Olmi; 19 Fondelli; 20) Volpi; 21) Giannelli; 22) Venzi; 23) Sartini, tutti col tempo di Ciarcià; 24) Barbiero, in ore 7.42'42"; 25) Mondello, 7.42'51"; 26) Colombo, ore 7.46'3"; 27) Roma, idem; 28) Ausenda, in ore 7.53'24"; 29) D'Arrigo, idem; 30) Bove, idem; ritirati: Dordoni e Fazio A.

Classifica generale: 1) Volpi, che compie km. 1.152 in ore 34.00' e 46", alla media oraria di km. 33.869; 2) Patti in ore 34'3'33"; 3) Fondelli, 34.5'30"; 4) Sartini, 34.5'57"; 5) Ciarcià, 34.7'25"; 6) Barbiero, 34.13'3"; 7) Fazio, ore 34.13'10"; 8) Sabatini, 34.13'11"; 9) Zampini, 34.13'41"; 10) Roma, 34.15"; 11) Crippa, 34.16'17"; 12) Gaggero, 34.16'57"; 13) Olmi, ore 34.17'28"; 14) Ridolfi, 34.18'38"; 15) Vitali, 34.19'58"; 16) Giannelli, 34.25'14"; 17) Zampieri, 34.29'45"; 18) Ottusi, 34.30'34"; 19) Di Camillo, 34.31'38"; 20) Pettinati, ore 34.37'52".

Classifica gran premio della montagna: 1) Barbiero, p. 9; 2) Patti, p. 7; 3) Volpi, p. 6; 4) Di Camillo, p. 5; 5) Fazio Mario, p. 5; 6) Roma Giovanni, p. 5; 7) Tosi, punti 3.

NELLA SERIE C IL PRO GORIZIA MANTIENE LE DISTANZE

In tandem Piacenza e Mantova braccate alle spalle da cinque squadre

MEZZA DOZZINA DI RETI A GORIZIA

In ginocchio il Rovereto

[illegible]

le hanno fatto spicco Venturini e Orzan, pur essendo stato superiore ad ogni elogio l'apporto di Orzan. Il reparto arretrato ha tenuto assai bene il campo: una citazione particolare va però al portiere Tommasella, che, specie nel primo tempo, si è esibito in diverse magnifiche parate da atleta di grande avvenire. Di qui verrebbe immediato pensare ad un Rovereto alla completa mercè della «Pro»: niente di questo. L'undici trentino ha giocato una generosa partita, ma oggi con la «Pro» non c'era niente da fare. Senso di smarcamento, abilità individuale, mordente e passaggi eccezionalmente dosati hanno obbligato gli avversari diretti a lavorare oltre il previsto, fino a sfiancarsi in un pressocchè inutile inseguimento della palla da un piede all'altro dei Meroi, Genero, Donda, Macor e Brumat.

Se si pensa che tutto questo era fatto in assoluta tranquillità, e soprattutto senza dilungare il corso delle azioni con inutili giochetti, è logico e doveroso concludere che il merito del vistoso successo goriziano è dovuto quasi esclusivamente all'attacco. Il quale avrebbe potuto ottenere qualche punto in più se Griggi non avesse annullata una magnifica rete di Genero per inesistente fuori gioco e se i pali non avessero respinto più di un pallone già destinato in rete.

Ed ecco la partita nei suoi più salienti sviluppi: già al 1' la «Pro» va in vantaggio: Meroi di testa dà a Macor che passa indietro a Genero il quale, dopo aver dribblato sulla sinistra, lascia partire da fuori area una cannonata che manda il pallone ad insaccarsi a mezza altezza sulla sinistra di Ferrari, gettandosi inutilmente in tuffo. Al 28', seconda rete: Genero fugge sulla destra e centra un radente che viene raccolto al volo da Brumat che mette in rete con un tiro rasoterra. Il terzo gol viene al 34' ad opera di Meroi che, su una corta respinta di Ferrari su tiro di Macor, segna con una fucilata. Ad un minuto della fine del primo tempo e ancora Meroi che batte per la quarta volta Ferrari con un tiro diagonale,

Il Ponziana piegato da una tripletta di Gorlani

[illegible]

...lo che forse non meritava un provvedimento tanto drastico); Ferro era stato il migliore in campo.

...ziana ha accusato infatti questo fatale difetto del palleggio sotto la rete, invece che tirare.

LUIGI PETRUCCI

SERIE C

I RISULTATI

*Cremonese - Villasanta 1-0
*Marzoli - A.C. Trieste 2-0 (forfait)
*Parabiago - Ponziana 2-0
*Parma - Forlì 1-0
*Piacenza - San Donà [illegible]
*Ravenna - Mestrina [illegible]
*Trento - Pro Lissone [illegible]
*Pro Gorizia - Rovereto 6-0
*Saici - Mantova [illegible]

LA CLASSIFICA

	G	V	N	P	F	S	P
1. Piacenza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
2. Mantova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
3. Parma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
4. Pro Gorizia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
5. P. Lissone	10	5	3	2	24	14	13
6. Saici	10	6	1	3	25	18	13
7. Marzoli	10	5	3	2	19	13	13
8. Ravenna	10	5	2	3	17	13	12
9. San Donà	10	5	1	4	14	18	11
10. Trento	10	4	2	4	16	18	10
11. Cremonese	10	4	2	4	9	12	10
12. Forlì	10	2	5	3	11	14	9
13. Rovereto	10	2	3	5	18	25	7
14. Parabiago	10	3	1	6	12	17	7
15. Mestrina	10	2	2	6	14	19	6
16. Ponziana	10	2	2	6	8	20	6
17. Villasanta	10	3	0	7	11	27	6
18. *Trieste	10	1	1	8	6	20	2

*) Il Trieste è stato penalizzato di un punto per la rinuncia alla partita con il Marzoli.

LE PARTITE DEL 2-12-1951

Trieste - Ponziana; Forlì - Pro Gorizia; Mantova - Trento; Mestrina-Cremonese; Piacenza-Ravenna; Pro Lissone - Marzoli; Rovereto-Saici; San Donà-Parma; Villasanta-Parabiago.

A Torviscosa quattro palloni nella rete del Mantova

MARCATORI: Tubaro (S) all'8' del p. t.: Novello 16' e 28', Tubaro 34' del s. t. SAICI: Galluzzo; Dal Fabbro, Zaninello; Helmersen, Sandrin, Battistutta; Da Prat, Marin, Novello, Baldassi, Tubaro. MANTOVA: Ghirardi; Griffi, Caruffi; Zampiccinini, Pezzini, Corradini; Verderi, Tosolini, Vismara, Mosca, Marmiroli. ARBITRO: Ferrari di Firenze.

Torviscosa, 18

Il Mantova è stato sonoramente battuto, senza attenuanti, da una squadra decisa e quanto mai registrata in ogni reparto.

Chiuso il primo tempo con una rete al passivo, il Mantova nella ripresa si è gettato all'attacco senza giungere ad alcun risultato concreto. Si faceva anzi sorprendere più volte in contropiede dagli attaccanti locali che segnavano altre tre reti. Ottimi per gli ospiti Griffi e Tosolini. Fra i locali tutti meritano la citazione all'ordine del giorno.

i. p.

LA SERIE «A» DI RUGBY

I risultati di ieri

[illegible]

SERIE B

Battuto il Treviso (9-3)

L'Edera passa in testa

[illegible]

Il nuovo direttivo del Moto Club Trieste

[illegible]

...Giovanni Tremul ha elogiato per bocca del presidente il socio Attilio De Marchi per la sua recente vittoria nelle gare dirtrakistiche di Roma.

Crolla sotto le rotelle di Venanzi anche l'ultimo record mondiale

Ieri pomeriggio il rossoalabardato ha stabilito il nuovo primato sui mille metri col tempo di 1 primo 30 secondi e 2 quinti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Campoformido, 18

[illegible]

...500 m, al 100 km. ed a quello dell'ora. Uno solo però era stato insperato, il secondo della serie, la distanza sul chilometro determinata nel lontano 31 luglio 1938 (Bordeaux) dal francese Jean Dufort, tempo 1'35''4/5.

Ieri finalmente doveva essere la volta buona. Alle ore 7.30 dalla sede della Triestina i due angeli custodi di Venanzi, Giorgio Bobolini e Emilio Mari, telefonavano a Udine per conoscere le condizioni atmosferiche di quella località: tempo buono, diceva la risposta, ma una leggera nebbia invade la zona. Le macchine del seguito si mossero risolute alla volta della capitale friulana, dove il campione ritenne soddisfacenti le condizioni del fondo stradale, sicchè decise senz'altro di accingersi alla prova sospirata. Purtroppo i primi due tentativi fallivano a causa dell'umidità, che ha contribuito a raffreddare i muscoli dell'atleta. I movimenti non erano troppo sciolti per raggiungere

[illegible]

PALLACANESTRO

I risultati della Serie A

*Pesaro-Gallaratese 39-25.
*Virtus-Varese 58-46.
*Roma-Pavia 57-33.
Gira-*Itala 36-27.
*Borletti Olimpia-Triestina 63-44.
*Oare Bologna-Reyer 35-29 (giocata sabato).

La classifica

Borolimpia	3	3	0	0	166	119	6
Roma	3	2	1	0	149	108	5
Virtus	3	2	1	0	132	93	5
Gira	3	2	0	1	116	114	4
Varese	3	1	1	1	120	129	3
Reyer	3	1	0	2	117	111	2
OARE Bol.	3	1	0	2	104	104	2
Pesaro	3	1	0	2	127	148	2
Triestina	3	1	0	2	123	149	2
Itala	3	1	0	2	102	115	2
Pavia	3	1	0	2	95	130	2
Gallaratese	3	0	0	3	70	101	0

COPPA ARSENALE

Edera - C.M.M. 52-29 (20-12)
Audace - S. Giacomo 40-36 (24-24)

Un'Itala slegata dominata dal Gira

GIRA: Buongiovanni Giorgio 13, Presca, Flamini 2, Sanguettoli 4, Muci, Di Cera 9, Garbellini 8, Locci. ITALA: Zimolo 4, Zia Oscar 7, Zia Luciano 5, Marizza 6, Macoratti, Canna 5, Pellarini, Venuti. ARBITRI: Baroni di Pavia e Ravazzini di Bergamo.

DAL NOSTRO INVIATO

Gradisca, 18

Zimolo e compagni hanno dato ieri una grande delusione ai numerosi sostenitori convenuti sul campo di Villa Cosulich sicuri di salutare una bella vittoria della squadra del cuore. C'era in tutti i presenti la speranza di assistere ad un bell'incontro, in quanto i protagonisti erano giocatori dalle grandi possibilità e che vanno per la maggiore in campo nazionale. Tali speranze sono durate poco tempo, chè subito si ebbe la impressione che gli isontini erano completamente slegati e si facevano superare più volte sotto canestro da avversari inferiori in statura ma dotati di una scelta di tempo e di uno scatto sul rimbalzo assolutamente eccezionali.

Il vedere Marizza, Zimolo e Canna saltare a vuoto su dei facili palloni respinti dal cerchio o dal tabellone ci rese subito accorti sulla nera giornata degli uomini di Terrile. All'attacco, dopo un paio di contropiedi benissimo condotti, i due Zia si fecero bloccare il più delle volte nel proprio campo dagli avversari diretti, che praticavano un redditizio marcamento individuale. Giorgio Buongiovanni e Presca erano assolutamente padroni della propria area, nel mentre Sanguettoli e soprattutto Di Cera se la sbrigavano splendidamente all'attacco, riuscendo portare lo scompiglio nella traballante «zona» italina.

Per quel che riguarda il tiro in canestro, tutti i giocatori in campo stentarono a trovar la mira giusta, tanto da arrivare alla metà del primo tempo sul poverissimo punteggio di 5 a 5. Poi Marizza trovò la giusta calibratura ed infilò un paio di bei palloni da lunga distanza, nel mentre il maggiore degli Zia cercava inutilmente con fantasiosi passaggi di mettere Zimolo od il fratello minore in condizione di tiro favorevole. Il bravo Oscar non era ieri nella sua migliore giornata ed il suo rendimento era ancora ridotto dal nervosismo suscitato da alcune sfavorevoli decisioni arbitrali. Ciononostante, per merito dei ricordati canestri di Marizza, i locali potevano chiudere il primo tempo di gioco in vantaggio di tre punti, annullato però dai bolognesi nel breve volgere del primo minuto della ripresa. Era ancora Giorgio Buongiovanni a prendere nelle sue abili mani le sorti dell'incontro, segnando il canestro del pareggio e proseguendo poi, con uno spirito di iniziativa ed un'intuizione del momento favorevole veramente eccezionali, alla demolizione delle traballanti difese avversarie. A nulla valse già nel primo tempo la sostituizone di Zimolo con Macoratti, o quella forse troppo tardiva di Marizza con Pellarini. Nessuno dei quattro nominati era in condizioni di poter mutare le sorti di un incontro ormai segnato. Il passaggio alla difesa «ad uomo» non fece che collezionare falli a giocatori ormai in orgasmo, tanto da finire nettamente dominati.

Quella di ieri non è certo l'Itala che tutti conoscono, e la sconfitta deve imputarsi certamente ad una giornata nerissima di tutto il quintetto. Ma gli uomini che siamo andati via via nominando posseggono ben altre risorse, per cui non è il caso di drammatizzare un episodio sfavorevole.

Un'opinione personale vogliamo esprimere circa l'impiego dei giocatori a disposizione: su di un campo duro come quello di Villa Cosulich, che taglia le gambe agli atleti, non ci sembra opportuno affidare le sorti della squadra a sei soli elementi. Succede che ad un certo punto questi sono stanchi e non possono più mantenere il ritmo necessario. Ci sembra che l'esempio più evidente sia stato il differente rendimento di Marizza nei due tempi di gioco.

Del Gira non possiamo che dire bene. La squadra è la stessa che conosciamo da tempo, soltanto ci sembra che sia diventata più sbrigativa e miri dritta allo scopo, avvalendosi soprattutto delle grandissime doti di Giorgio Buongiovanni. Muci non ha figurato molto, nel mentre ci hanno sorpreso i grandi miglioramenti del giovane Di Cera e l'ardore combattivo del piccolo Sanguettoli.

Gli arbitri hanno avuto il torto di fischiare troppi falli... veniali (quasi tutti a sfavore degli ospitanti)

MARSILIO VIDULICH

PESARO-GALLARATESE 39-25. GALLARATESE: Rochlitzer (8), Gialdini (2), Bay (6), Bravin, Quaglia, Sala, Perego (2), Orlandi, Battaini (5), Baruffi (7). PESARO: Fava, Cioppi (2), Angelini (6), Bontempi (10), Fronzoni (1), Pensalpini, Ragni F. (1), Minelli (17), Ragnini R. (2), Sinibaldi. ARBITRI: Reverberi di Reggio Emilia e Giordano di Roma. — PESARO, 18. - In giornata di scarsa vena il Pesaro ha faticato più del previsto a battere il valoroso quintetto della Gallaratese. Buono l'arbitraggio.

BORLETTI-GINNASTICA 63-44 (21-19). BORLETTI: Rubini (4), Stefanini (17), Pagani (5), Sforza, Romanutti (22), Valsecchi, Reina, Gamba, Benazus (6), Miliani (9). GINNASTICA TRIESTINA: Damiani (15), Fabiani (4), Venutti, Carbonini (7), Magrini (6), Lucev (2), Vidulli (4), Porcelli, Posar (6), Serra. ARBITRI: Ugolini e Zaniboni di Bologna.

SEMIFINALI PRECAMPIONATO SERIE C

Dalmazia-Giovinezza - CRDA Monfalcone 31-27 (40-16)
CRDA Trieste - Ferroviario 38-35 (24-24)
Acegat - Solvay 79-29 (32-14)

PROMOZIONE: DUE SOLE VITTORIE ESTERNE, UNA A CONFERMA DEL PRIMATO

Il San Giovanni non molla

Rapidi temi offensivi: il Crda batte la Sacilese

MARCATORI: Degrassi al 10 su rigore, Padovan al 23' del primo tempo; Gregorin al 25', Bradamante al 35', Auletta II (S.) al 38', Gregorin al 44' della ripresa. CRDA: Beltrame; Pierobon, Bolletti; Degrassi, Dovier, Cattarin; Bradamante, Cergoli, Gregorin, Ulcigrai, Padovan. SACILESE: Agostinelli; Tonegutti, Babbuin; Colomberotto, Rossi, Auletta I; Tomasella, Bizzai, Plateo, Auletta II, Breda. ARBITRO: Mancinelli di Mestre.

Monfalcone, 18

La vittoria del Crda va analizzata in base alla consistenza tecnica ed al segreto del sistema: rapidità nella concezione dei temi offensivi. Specialmente Tomasella ha avuto campo di lanciare i suoi compagni con il lavoro effettuato sulla linea centrale del campo.

Era uscito di poco un pallone di Padovan, lanciato da Gregorin; aveva sprecato una buona azione Gregorin, a coronamento di una triangolazione imbastita da Cattarin (gran bella partita, la sua) e proseguita da Ulcigrai; azioni di tal genere non erano prive di fascino per i buongustai del calcio. Ma anche la Sacilese trattava bene il pallone, e tutte le azioni offensive partivano da Tomasella che giocava arretrato. Ancora due belle azioni di Bradamante al 6' e 8'. Il pubblico incominciò a sottolineare e l'eco di quell'incitamento venne a ripercuotersi sulla squadra.

Ed ecco al 10' un'azione di Bradamante, in area, trova le mani di Colomberotto, ed il rigore viene tramutato da Degrassi. Gli ospiti non parvero reagire, continuando nel loro gioco appariscente ma per nulla fruttuoso, ed i locali per poco non segnano al 13'. Il Crda non si appisolò sull'alloro di quel gol. Continuando la sua offensiva più ponderata che non impulsiva come nei primi minuti, acciuffava la seconda rete al 23' con Padovan che metteva nel sacco un pallone pervenutogli dal settore destro (Bradamante-Gregorin). Poco prima era fuggito Padovan su allungo di Degrassi, ma si era aiutato con le mani. Egli insaccava... e l'arbitro fischiava una punizione contro la Sacilese! Ha l'occasione buona la Sacilese (l'unica) a' 28' con Plateo, il centravanti che uscirà al 29' per rientrare al 33' in seguito ad un colpo fortuito, ma Beltrame salva fortunosamente col ginocchio.

Poteva cambiare il volto della partita se questa occasione non fosse stata perduta? Non crediamo, perchè anche nella ripresa la Sacilese non uscirà dalla falsariga del suo gioco stretto e fugace. Sarà, invece, ancora il Crda a segnare, al 25', con Gregorin che da quel volpone che è, approfitta dell'incertezza dei difensori (Babbuin era intanto passato all'ala sinistra); fa la barba al palo un pallone di Padovan, servito da Gregorin, il quale tira con l'esterno del piede, una volta superato il portiere; viene parata una saetta (unica in tutta la partita) di Cergoli al 32'; segna Bradamante al 35' a conclusione di un dialogo Gregorin-Padovan; perviene al punto della bandiera, la Sacilese, al 38' con Auletta II, che vede il mediano insaccare con prepotenza in rete con un perfetto colpo di testa, a risoluzione di un calcio d'angolo; e segna ancora Gregorin al 44': Padovan a Cattarin che, con una abile mossa si libera di Colomberotto; palla tesa al centro fermata elegantemente da Gregorin, che fa mezzo giro su se stesso: rasoiata a fil di palo e tripudio dei tifosi cantierini. 4 a 2 i calci d'angolo a favore del Crda (1-1).

s. b.

Un prezioso vantaggio sciupato dalla Cormonese

MARCATORI: Tortul (C.) 2', Del Negro (C.) 4', Penzo I (M.) 7' e 33' (tutti nella ripresa). CORMONESE: Feghiz; Bigot, Marini II; Fiapp, Grion, Cont; Del Negro, Nadali, Perini, Aita, Tortul. MIRANESE: Novello; Ongaro, Penzo II; Fontebasso, Bordon, Perini; Zanotto, Farinat Penzo I, Cazzin, Bernardi. ARBITRO: Segatto, di Latisana.

Cormons, 18

Decisi i cormonesi a rompere finalmente la catena delle proprie disavventure e i miranesi a consolidare con una vittoria, che appariva facile, la loro posizione in classifica, la partita ha necessariamente dovuto assumere tonalità forti e sostenute, pari all'importanza della posta. Per cui sin dalle prime battute è apparso chiaro che il giuoco non avrebbe sopportato soste e rallentamenti di ritmo. E il primo tempo, durante il quale le due squadre si erano eguagliate tanto in felici improvvisazioni quanto in marchiani svarioni, si chiude alla pari; più conclusive sono apparse le manovre dei cormonesi, che però erano superati in tempestività e decisione — troppa decisione talvolta — dai veneti che riescono a far leva egregiamente sopra una difesa accorta e solida.

In apertura del secondo tempo la Cormonese nel giro di quattro minuti si assicura un brillantissimo attivo di due reti; al 2' Tortul e al 4' Del Negro, mentre i miranesi perdono per qualche tempo le idee chiare e vanno arrancando malamente e spesso duramente. Ma l'ebrezza della vittoria, che appare ormai definitivamente acciuffata, è destinata a sbollire perchè i cormonesi con una esasperante ingenuità non sanno più difendere le preziosissime e tanto auspicate reti. Con un giuoco che va sempre più aumentando di pressione, la Miranese risale la corrente e al 7' e al 23' Penzo ristabilisce le distanze. Qualche sprazzo ancora dei delusi cormonesi, qualche duro intervento dei veneti, intermezzi di svarioni arbitrali, e la partita si conclude senza vinti, distribuendo a ciascuna compagine il contentino di un magro punterello

a. p.

I RISULTATI

Itala-*Arsenale	3-1
*Excelsior - Sangiorgina	1-1
*Cormonese-Miranese	2-2
*Crda-Sacilese	5-1
*Pordenone-Sanvitese	2-0
*Dolo-Monfalcone	4-0
S. Giovanni-*Cervignano	2-1
*Pro Romans-Libertas	3-1
*Portogruaro-Fossalta	2-1

LA CLASSIFICA

1. S. Giovanni	9	6	2	1	17	8	14
2. Pordenone	9	5	3	1	21	9	13
3. Crda	9	5	2	2	19	9	12
4. Portogr.	9	6	0	3	18	12	12
5. Dolo	9	3	5	1	24	12	11
6. Itala	9	5	1	3	21	13	11
7. P. Cervign.	9	4	2	3	17	13	10
8. P. Romans	9	4	2	3	18	16	10
9. Sacilese	9	4	2	3	16	16	10
10. Miranese	9	3	4	2	17	17	10
11. Excelsior	9	2	6	1	10	13	10
12. Monfalcone	9	3	3	3	11	15	9
13. Libertas	9	3	2	4	10	10	8
14. Sangiorg.	9	3	1	5	11	19	7
15. Fossalta	9	2	1	6	13	19	5
16. Arsenale	9	1	2	6	7	20	4
17. Cormonese	9	0	3	6	9	22	3
18. Sanvitese	9	0	3	6	7	23	3

LE PARTITE DEL 25.11.1951

Itala-Portogruaro; Sangiorgina-Arsenale; Miranese-Excelsior; Sacilese - Cormonese; Sanvitese - Crda; Monfalcone - Pordenone; San Giovanni-Dolo; Libertas-Pro Cervignano; Fossalta-Pro Romans.

I campionati minori

I Divisione: Ederini S. Anna - Juventus 5-0. (Arbitro Boletti di Monfalcone. Reti: Saron, Bisiacchi, Gleria, Gubertini, Cotide).

Federale Ragazzi: Ederini San Anna-Trieste 2-0. (Arbitro Maricchio di Trieste. Reti: Bonn rigore, Miniussi).

Lega Giovanile: Ederini S. Anna-Esperia 2-2. (Arbitro Buffi di Trieste. Reti: Berce, Maliano, Bugliarelli 2 su rigore). — G. S. Barriera - Vis S. Giusto 0-0. (Risultato equo, un rigore al 17' del primo tempo è stato sciupato dalla Vis).

Autorete a Cervignano ed il gioco è fatto

MARCATORI: 32' Corsi (S.) nel p. t.; 8' Fontana (C.) e 31' Menazzi (C.) autorete. SAN GIOVANNI: Baldassi; Clama, Taucer; Zago, Palatini, Cociani; Piet, Corsi, Crisman, Stivoli, Jurchig. CERVIGNANO: Vadori: Soldat, Palumbo; Trevisan, Clerean, Menazzi; Padoan, Zampar, Moschion, Fontana, Rigonat. ARBITRO: Stefanutti, di Vicenza.

Cervignano, 18

In una gara d'importanza eccezionale come quella odierna, la sorte non ha voluto essere amica ai ragazzi del Cervignano. Essi infatti hanno imposto largamente il loro giuoco installandosi per lunghi periodi nell'area ospite. Questa supremazia però non ha avuto il sigillo di un attivo utile ai fini del risultato finale. Vi è però una nota negativa nei confronti degli azzurri cervignanesi: la scarsa decisione degli uomini di punta. C'è chi ha giustificato tale risparmio con la troppa durezza dell'estremo baluardo difensivo rossonero. Vero si è che Clama e compagni non badavano troppo per il sottile nei loro interventi, però una migliore decisione del cinque attaccanti avrebbe certamente dato corpo ad una supremazia che invece ha fatto storia a sè.

Delle reti segnate e delle fasi salienti è presto detto. Al 10' Corsi era rimasto azzoppato e se ne andava a saltabeccare all'ala. Poco controllato com'era, aveva modo al 32' di infilare la rete di Vadori con una fucilata dal limite dell'area, raccogliendo una palla inviata da Zago che aveva in precedenza battuto una punizione da un trentina di metri. La risposta del Cervignano era venuta stringente. Due volte Baldassi aveva annaspato a vuoto, ma un piede sbucato chissà da dove prima e la traversa poi, vigilavano alle sue spalle.

Tra primo tempo e ripresa non vi era soluzione di continuità nell'arrembaggio dei friulani, e all'8 l'incontro veniva rimesso in parità da Fontana, che realizzava un rigore concesso ai suoi colori. Era successo che Moschion, mentre stava calciando a rete da distanza ravvicinata, era stato caricato da due difensori e, colpito a tergo, crollava a terra dolorante. Da qui è sembrato che la vittoria non potesse sfuggire ai padroni di casa, che insistevano nel loro attacco, mentre i triestini si stendevano solo a tratti alloffesa, ricorrendo all'esperienza di navigati giocatori per imbrigliare la foga degli avversari. Al 15' gli azzurri locali erano privati di Soldat che rientrava zoppicante solo dopo qualche tempo, relegato però all'estrema destra. Il conseguente ripiegamento di Padoan a terzino toglieva la residua incisività al quintetto attaccante. Tuttavia una, due, tre volte la palla da rete si affaccia alla soglia di casa Baldassi, che si lascia anche sfuggire una palla che aspettava solo un soffio per finire nel sacco.

In un revesciamento di fronte, per un testardo ripiegamento di Palumbo, nacque un corner. Il tiro dalla bandierina venne raccolto di testa da Corsi, deviato a bersaglio. Menazzi tentava di smorzare di testa la palla e porgerla a Vadori, spiazzava il portiere e insaccava.

b. d. g.

LOTTA LIBERA

L'Acegat vittoriosa a Pisa per 5 a 3

Pisa, 18

La squadra triestina dell'Acegat, entusiasticamente accolta oggi a Pisa, ha vinto brillantemente il primo incontro del campionato italiano di società lotta libera contro il C.N.S. di Pisa per 5 a 3.

Secca sconfitta del Monfalcone a Dolo

MARCATORI: 5' Moretti, 24' Bigatello nel p. t.; ripresa: 10' De Zotti e 16' Tamburini. DOLO: Bottion; Pellizzaro, Caberlotto; Seffusatti, Groppi, Basana; Moretti, Bigatello, De Zotti, Jnio, Tamburini. MONFALCONE: Sclausich; Bertogna, Ciulin; Furlan, Agosto, Pozar; Perissini, Sutteri, Bonazza, Keiner, Giavarina. ARBITRO: Stocco di Campo Nogara.

Dolo, 18

La partita si è iniziata con 45 minuti di ritardo per il mancato arrivo dell'arbitro designato dalla Lega. Tra gli spettatori in campo figurava il sig. Stocco di Campo Nogara che scendeva negli spogliatoi, si cambiava e si metteva a dirigere questa contesa che, iniziatasi con punte piuttosto accese sia da una parte che dall'altra, dopo pochi minuti ha palesato la forte superiorità del Dolo che con due reti nel primo tempo e due nella ripresa è riuscito ad imporsi con chiarezza.

Già al 5' Moretti scuoteva per la prima volta la rete avversaria con un tiro da pochi metri su passaggio di Jnio sfuggito alla guardia di Agosto. Al 24' il punteggio veniva aumentato da Bigatello

Il quintetto della squadra dotese teneva sempre sotto pressione la difesa avversaria e questa quindi doveva a sua volta essere sorretta dai propri attaccanti.

Nella ripresa i locali partivano ancora all'attacco e al 10' e al 16' riuscivano ad ottenere la terza e la quarta rete, per cui ormai ai monfalconesi non rimaneva più niente da fare se non tentare la via della rete dell'onore, che però non veniva raggiunta.

Poche le due reti del Pordenone alla Sanvitese

MARCATORI: p. t.: 24' Rosar (P); s. t.: 43' Bianchini (P). PORDENONE: Vecil; Salvador, De Monti; Da Ros, Lepager, Dianti; Bianchini, Bragadin, Zaramella, Ciardi, Rosar. SANVITESE: Pavanetto; Favaro, Biasin; Rossini, Arman, Benvenuto; Arzilli, Schiabel, Delfino, Del Fre, Minnen. ARBITRO: Suzzi di Monfalcone.

Pordenone, 18

E' stato un continuo attaccare del Pordenone, il quale è riuscito a segnare soltanto una rete per tempo e per la sfortuna nei tiri dei propri attaccanti e per la buona prova fornita dal mediocentro Arman e dal portiere avversario. A questi due bisogna aggiungere entrambi i giovanissimi interni Schiabel e del Fre, i quali hanno dato una chiara dimostrazione di bel giuoco, elegante e redditizio.

Due gol sono stati segnati, ma altrettanti palloni sono finiti sui pali a portiere battuto. Il primo gol veniva segnato da Rosar, il cui potente tiro non poteva venire fermato da Pavanetto. Successivamente un colpo di testa di Bragadin finiva sulla traversa dopo che il portiere era già stato superato dalla palla. Soltanto al 43' si aveva il secondo gol e Bianchini, aggiustatosi un bel pallone allungatogli da Zaramella, infilava la porta avversaria, con un tiro forte e basso, rendendo vana la parata del bravo guardiano

Accademia artistica della ginnaste biancoazzurre

Mercoledì prossimo, alle ore 20, avrà luogo nella palestra sociale della Ginnastica Triestina, una accademia di ginnastica artistica sostenuta dalle allieve partecipanti alla gara «Pergamena Dardano» che si svolgerà domenica prossima a Napoli. L'accademia sarà completata da un'esibizione della squadra femminile vincitrice del trofeo «Lilina Cappelli» e da singoli atleti della sezione attrezzistica. I soci e simpatizzanti non mancheranno d'intervenire numerosi.

FESTA A ROMANS: INAUGURAZIONI E VITTORIA

Su rigore il gol della bandiera biancocrociata

MARCATORI: Todescato (P.) 32', Moimas (P.) 42', Willi (L.) 44' su calcio di rigore nel p. t.; Moimas (P.) 35' del s. t. PRO ROMANS: Domini; Spessot, Donda I; Buiat, Cuffolo, Donda II; Todescato, Freschi, Battistutta, Candussi, Moimas. LIBERTAS: Ierina; Macor, Silli; Corrente, Verdabasso, Iacoboni; Degano, Perini, Sricchia, Posar, Beorchia. ARBITRO: Manfron, di Padova.

Romans, 18

Bandiere al vento, oggi, sul campo di via Aquileia a Romans per l'inaugurazione delle nuove attrezzature sportive. Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato il dott. Melluso in rappresentanza del Prefetto di Gorizia, le autorità provinciali e comunali. Ha tenuto il discorso il dott. Tomasini, presidente della Pro Romans.

Per la partita, tanto per la fama della Libertas quanto per la gran fiera annuale, una cornice eccezionalmente folta. La partita in se stessa, invece, non molto bella. E' cominciata con un giuoco d'assaggio ed è continuata con un certo equilibrio sia di dominio territoriale sia di tecnica, con azioni e rapidi passaggi da area ad area, senza nulla di fatto perchè le difese estreme si sono bene disimpegnate in un lodevole servizio di sorveglianza. Ciò per la prima mezz'ora. Dopo, il Pro Romans prende le redini in mano, e Todescato, avuto un ottimo pallone da Donda II, può battere Ierina. La squadra romanese continua e dieci minuti dopo Todescato manda un pallone in area a Moimas, il quale, giocatisi Silli e Macor, è come una freccia sul portiere triestino, e lo batte. Reazione rabbiosa della Libertas. Fallo di mano di Cuffolo in area di rigore e Manfron indica il dischetto fatale. Calcia Silli e Domini para, ma egli si era lanciato prima del fischio e il calcio di rigore viene ripetuto; stavolta la sfera entra nell'angolino sinistro alto.

Nella ripresa, al 6', la Libertas batte una punizione, la sfera tocca la traversa e il pubblico la vede dentro la rete, ma l'arbitro nega decisissimo. La partita si fa dura e al 15' Battistutta abbandona il campo per sette minuti; al 17' Freschi e Silli vengono espulsi per scorrettezze reciproche. In tanto grigiore di giuoco, ecco Moimas con azione personalissima pervenire alla linea di fondo e da posizione assai difficile battere nuovamente Ierina. Gli ultimi minuti vedono un finale acceso da parte della Libertas, che non sa rassegnarsi al risultato di 3 a 1.

G. S.

Preziosa vittoria dell'Itala a Venezia

MARCATORI: p. t. 12' Bressan (I), 17' Fantuz (A); s. t. 2' Bressan, 44' Colaussig dell'Itala. ITALA: Brandolin; Medeot, Rongione; Clama, Furlan, Borghes; Colaussig, Bressan, Gratton, Donda, Zollia. ARSENALE: Bullo; Bettio, De Bernardin; Montanari, Tombesi, Camozzo; Marano, Dei Rossi, Fantuz, Furlan, Casagrande. ARBITRO: Zorzi di Bolzano.

Venezia, 18

L'Arsenale avrebbe potuto benissimo chiudere in parità questa partita, ma vuoi per un po' di sfortuna, vuoi per la più decisa volontà degli avversari, anche questa volta non è riuscito a fare centro. La partita si iniziava con una decisa offensiva dei gradiscani, i quali al 12' co-

[illegible]glievano la prima rete con Bressan, il più attivo dei cinque attaccanti. Pochi minuti dopo però una confusa azione nell'area dell'Itala permetteva all'Arsenale di riportare le sorti della partita in parità. Anzi fino alla fine del primo tempo si registra una leggera pressione dei padroni di casa.

All'inizio della ripresa gli ospiti riuscivano a riportarsi ancora in vantaggio con Bressan il quale, con la sua falcata veloce, si portava in area avversaria e stangava imparabilmente in rete. Confusa ancora una volta la reazione degli arsenalotti, che cercavano più volte di fare centro, ma l'inconsistenza della prima linea e un poco anche di sfortuna non permettevano loro di centrare la rete. Verso la metà del secondo tempo anzi, su un fallo di mano in area, veniva accordata in loro favore la punizione, ma con calcio dal limite invece che con il rigore, che avrebbe forse loro permesso di raggiungere per la seconda volta il pareggio. Questo pericolo sventato metteva le ali ai piedi degli ospiti i quali si riportavano ancora una volta all'attacco e a un minuto dalla fine segnavano il loro terzo punto. Colaussig fuggiva lateralmente e serrava verso la porta. Il portiere, uscitogli incontro, non poteva che sfiorare la sfera calciata verso l'angolo basso della rete.

Degli ospiti hanno favorevolmente impressionato i due terzini e in genere tutta la linea di attacco che ha svolto un giuoco piacevole e, come dimostra il risultato, redditizio. L'Arsenale solita nota triste per la prima linea, che non ha saputo ancora una volta trovare il suo giusto ingranaggio.

Abbastanza buono l'arbitraggio nonostante il rigore non concesso.

Congresso straordinario regionale dell'U. V. I.

Ieri mattina, nella sede del Comitato provinciale del C.O.N.I. di Trieste ha avuto luogo l'assemblea straordinaria regionale delle società affiliate all'U.V.I.

Scopo principale dell'assemblea era quello di procedere alla nomina di un delegato che dovrà rappresentare la Venezia Giulia al congresso annuale ordinario dell'U.V.I., che avrà luogo a Cagliari nella prima decade del mese di dicembre e stabilire inoltre la linea di condotta da seguire dal rappresentante del ciclismo giuliano in relazione agli argomenti all'ordine del giorno del congresso nazionale.

All'assemblea hanno partecipato i rappresentanti di dieci società giuliane nonchè i componenti il Comitato regionale dell'U.V.I. al completo. Ha presieduto i lavori dell'assemblea Bruno Moncïatti presidente dell'A.S. Fiaccola di Trieste. Dopo un'ampia e serena discussione, nel corso della quale sono stati trattati argomenti vari compresi nell'ordine del giorno, è stato deciso l'invio a Cagliari di un rappresentante del ciclismo giuliano nella persona del consigliere Luigi Zanolla, dell'A. S. Ronchi.

Poichè il comitato locale dell'U.V.I. non dispone dei fondi necessari per sostenere la spesa inerente l'invio del delegato a Cagliari, i rappresentanti delle società presenti al congresso hanno stabilito di comune accordo di contribuire alla spesa allo scopo di non far mancare la voce di Trieste nell'importante convegno nazionale del ciclismo italiano.

IL TROTTO A MONTEBELLO

Si rinfranca alla fine la vittoriosa Rondella

Una puledra che ha il talento delle corse faticose, che sa cioè correre indifferentemente allo steccato oppure all'esterno, può serbare talvolta dei numeri seducenti, quando il pubblico meno se lo aspetta. Ecco il caso di Rondella, semplice e sonante come i quattrini (molti) che ha ricevuto chi ha puntato su di lei. Rondella ha strappato un ambizioso successo alla grande favorita La Paloma ed a tutti quei reucci e reginette che la penultima generazione ha profuso negli ultimi mesi. Non deve definirsi una «novità», nè deve essere considerata una bella sorpresa. Un periodo non lontano può balzare alla memoria dello spettatore anche meno attento. Rondella incuteva timore sul terreno pesante, era una puledra di temperamento. Talvolta mescolava qualche errore alla sua gamma di allunghi, ma in camminata assomigliava a quei compressori leggeri e veloci. Il ritorno al primo posto del tabellone, poteva anche venire previsto: ma non ieri, bensì fra qualche tempo. Aveva avuto qualche dispiacere quasi recente, aveva corso anche controvoglia. Ieri si presentava un po' timida, si sarebbe potuto pensare anche smemorata per la maniera di correre. Infatti soltanto negli ultimi metri ha reso evidente la sua certezza. Per tutto il percorso — durante brevissimi assalti al battistrada — sembrava invece sfiduciata.

Non ci sono voluti duemilacento metri per battere La Paloma. Nè Chinson è stato quel cavallo da cardiopalma che abbiamo conosciuto. Via libera alle «mezze figure», se così si può dire per dei puledri tutti assolutamente ottimi. Scatto iniziale di Rafale, dopo la palese indecisione di Tabina contrariata di andare in testa. Rafale, il puledro di Bertoli, pochi lo conoscevano. Soltanto Aiarnola, in buona posizione subito dopo la partenza tentò di saggiare le sue velleità. E Rafale rispose per bene lasciando all'esterno Aiarnola. Poi venne Rondella, quella che doveva vincere la corsa. Ma neanche lei passava: se in rettilineo guadagnava una testa, sulle curve ne perdeva almeno tre. Restava sulla breccia l'esile puledro senza curarsi del gruppo che infittiva alle spalle. All'inizio del rettilineo, sette concorrenti risultavano in pochi metri. Una prima pariglia formata da Rafale e Rondella, una seconda da Aiarnola e Barbarina; indi una terziglia con Tabina, Chinson e La Paloma. La velocità del finale era considerevole, per la tregua relativa durata tutto il percorso. Rondella passava con mezza lunghezza abbondante rispetto a Rafale.

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

Premio dei Bracchi, L. 100.000, m. 2040: 1) Gello (A. Destro) 26.5; 2) Americanina 27.5; part. 6. Tot.: 39; 14, 12; (39).

Premio delle Mute (ascendente), L. 80.000, m. 2000: 1) Galeno (S. Zanini) 27.9; 2) Rora 29; part. 5. Tot.: 43; 17, 24; (101); 301.

Premio dei Segugi, L. 90.000, m. 1700: 1) Fiemme (F. Bertoli) 28.9; 2) Irzina 29; part. 6. Tot.: 36; 28, 57; (204); 292.

Premio dei Cuccioli, L. 150.000, m. 1600: 1) Archirzio (L. Piratti) 34; 2) Attenzione 33.1; part. 5 Tot.: 54; 26, 36; (196); 296.

Premio dei Levrieri, L. 350.000, m. 2100: 1) Rondella (R. Feraboli) 28.4; 2) Rafale 28.5; 3) Aiarnola 28.7; part. 9. Tot.: 164; 56, 26, 22; (862); 4723.

Premio degli Alani, L. 250.000 m. 2080: 1) Gregoriano (L. Nardo) 25.6; 2) Probo 25.4; 3) Duchessina 26.5; part. 9. Tot.: 26; 14, 14, 13; (38); 1631.

Premio dei Bassotti (mista). L. 90.000, m. 1700: 1) Margherita Minozzi (R. Mescalchin) 29.1; 2) Candido 29.2; part. 5. Tot.: 28; 17, 30; (47); 68.

Premio dei Mastini (interr.-ascend.), L. 60.000, m. 1600: 1) Brebella (A. Destro) 30.5; 2) Vola Great 32.2; 3) Vallombra 29; part. 8. Tot.: 42; 19, 23. 17; (150); 100; doppia accoppiata V e VIII 136.970.

Il trotto di Trieste per gli alluvionati

La Società triestina per le corse al trotto ha versato a favore degli alluvionati la somma di lire 500.000, corrispondente all'incasso della riunione di corse al trotto di ieri (lire 185.646 più lire 6350 spontaneamente aggiunto da un gruppo di frequentatori della tribuna B), integrato da una sottoscrizione fra i proprietari di scuderia, i funzionari, i guidatori, gli artieri ippici ed il personale di sede, della pista e del totalizzatore.

TRE IDILLI

IN QUESTI giorni di nebbie e di grandi trapassi di nuvole in cielo, che non si fermano mai a lasciar cadere il dono invocato della pioggia, il riposo più bello è sempre quello che si può trovare in mezzo ai tre piccoli amici.

Ho lasciato le stanze solitarie della villa e sono andato a trovarli nel casolare. Ma non c'era nessuno. Ho trovato solo Colombino, con un piatto di maccheroni nel mezzo della cucina.

Glieli avevano messi su una sedia e lui stava lì, con la forchetta impugnata nella manina destra e il gomito appoggiato sull'orlo del piatto. Ma di quella manina armata si serviva poco e faceva piuttosto manovrar l'altra, portando i lunghi fili dei maccheroni dal piatto alla bocca. Mangiava serio serio, con la testolina bassa.

Il gatto, che aveva gironzolato parecchio intorno, è saltato di botto sulla sedia, e lui l'allontanava con quella manina, ma senza impegnare la forchetta. Si vedeva nel suo gesto piuttosto la gelosia per un concorrente pericoloso che la ripugnanza per un ospite inferiore. Quell'altro non se la dava per intesa e contro quella manina minacciosa ingroppava la schiena, alzando la coda e aspettando paziente. Certo non aveva paura, perchè il padrone dei maccheroni era piccolo e debole; ma c'era tra loro due un'altra intimità, che noi grandi non riusciamo più a capire.

Quando il piatto e l'appetito sono stati verso il mezzo, il bambino ha alzato la testina in giro, con la boccuccia piena e gli occhietti un po' stupiti, che guardavano di qua e di là. Allora l'altro ha creduto arrivato il momento di rifar le prove, ma la manina era sempre lì a tenerlo indietro e la boccuccia piena mandava, senza abbassarsi, un suono cupo che pareva un piccolo muggito.

Ma era una resistenza sempre più fiacca. E quando gli occhietti stupiti si son fermati più a lungo a guardare di qua e di là con un'aria di soddisfazione riposata, allora la manina armata ha permesso che anche i baffi del gatto si ungessero di sugo e avessero la loro parte di consolazione.

Poi hanno finito tutti e due il piatto insieme.

* * *

Stasera non ho acceso la candela e sono rimasto per un pezzo al buio, con la finestra aperta.

Pace e serenità, finalmente. Mi sento pieno di riconoscenza verso una Bontà che non conosco.

Alla finestra ho sentito un abbaiare fitto di cani verso la valle: «la canizza». Un abbaiare fitto, acuto, ansimante, che si sentiva trascorrere nel fondo della valle e spostare sempre più dentro la macchia, verso le scoscenditure e i dirupi dell'alto. Dai casolari gli altri cani rispondevano in coro non con l'abbaiare consueto, ma simulando anch'essi l'inseguimento.

Non m'intendo gran che di caccia e non so distinguere, come un buon cacciatore deve distinguere, la canizza di lepre da quella di volpe. Ma non so perchè, fin da bambino, queste grida acute, trascorrenti, di cani verso sera dentro la macchia, non m'hanno fatto pensare mai alla fuga di una lepre, ma sempre all'inseguimento selvaggio, affannoso, tra forre e dirupi, spini e cespugli, di una volpe o di un tasso, o di qualche altro animale selvatico e immaginario.

Poi tutto s'è spento, come d'incanto.

Adesso questa dolcezza di sera pacata e buona mi ricorda la sorpresa dell'altro ieri, quando, dopo una giornata di stizze, di scontentezze, di lavoro inutile e angoscioso, la bontà della sera s'insinuò di nascosto dentro la mia camera e, quando meno l'aspettavo, la sentii accostarsi timidamente dietro le spalle e far violenza alla mia tristezza, che voleva e non voleva farsi prendere, perchè si sentiva indegna.

* * *

Adesso verrebbe il bello. Adesso che le acquate improvvise aprono il cielo e lavano l'aria verso sera; e se c'è ancora un'ora di sole tra una nuvola e l'altra, il cacciatore entra col mazzo dei vischitelli nel bosco, che è tutto un umidore, e s'arrampica su per l'albero che sgocciola di perle chiare e di foglie gialle.

Adesso che i fringuelli si levano a frotte su dai seminati neri nelle mattine di novembre e si posano sull'orlo del bosco che la nebbia sfuma.

Adesso verrebbe il bello. Ma bisogna partire.

Nella mattina di domenica i contadini del casolare sono andati alla messa nel villaggio vicino. Io ho chiuso ad una ad una tutte le finestre della villa, ho sbarrato anche la porta grande e son corso a salutare i tre bambini, rimasti soli nel casolare.

Li ho trovati fuori, sull'impietrato, a giocare. Come per un gioco ho preso il piccino in braccio, l'ho tirato su su, fin quasi allo stipite della porta, gli ho messo il viso dentro gli occhi e, ripostolo in terra, son corso via per non dire addio.

Ma forse i bimbi avevano capito o forse volevano giocare ancora. E quando sono stato di là del prato, una vocina mi ha gridato dietro: «Addio, addio!». Mi son voltato e ho visto uno dei piccoli che si era affacciato allo spigolo della casa e faceva con la manina «Addio, addio!».

Poi si è ritirato di corsa e n'è venuto fuori un altro: «Addio, addio!». E' scappato anche quello ed è venuto fuori il terzo: «Addio, addio!»

Quando sono stato a metà della costa, in un punto dove la salita, dopo tante fatiche e giravolte, arriva su una specie di radura isolata e pare riposarsi un momento, mi son fermato anch'io a guardare.

La vedevo tutta la valle, con la sua grande macchia a destra che ne occupa interamente il fianco e precipita nel fosso, le rupi di creta scabre e violente sulla sinistra e la cerchia dei monti in giro, tutta fresca e azzurra nell'umidore di novembre.

Ho alzato le mani come in un grido, per tenerla tutta fra le braccia la valle e portarla via tutta con me: anche le pietre, anche i sassi, anche l'erbe, anche i luoghi dove la tristezza mi ha spremuto e inaridito tante volte, come il falasco che insecchisce inutilmente su per le chine dei fossi...

Un grido di bambini mi ha fatto trasalire alle spalle. I tre piccoli mi erano venuti incontro su per la scorciatoia, e saltavano adesso gridando tra i castagni e tenendosi per mano: «Addio, addio!», come per una festa.

Allora ho sorriso anch'io e ho fatto meno scontento il resto della strada.

BONAVENTURA TECCHI

Greta Garbo intende stabilirsi a Capri

Londra, 18

Greta Garbo ha sorpreso quanti l'hanno avvicinata in questi ultimi tempi per la sua giovialità. Considerata il prototipo della musoneria, incapace di ridere — quando non vi sia costretta dalla vicenda scenica — è diventata invece una donna giovialissima, frequentatrice assidua di vari salotti e conversatrice spigliata ed allegra. Le sue sonore risate fanno il giro delle conversazioni dalla Reggia, dove la principessa Margaret è una sua ardente ammiratrice, agli alberghi del West End.

Un amico londinese, che è forse tra i più intimi dell'attrice, conoscendola da oltre quindici anni, ha aggiunto all'INS che i progetti per l'avvenire sono un segreto gelosamente custodito dall'attrice — con una sola eccezione: il probabile acquisto di una villa a Capri. Dell'isola, infatti, Greta Garbo ha un ricordo «indimenticabile» ed a Capri vuole ritornare «non come turista».

IL TEN. COL. BORREILL NUOVO COMANDANTE DEL CONTINGENTE FRANCESE CHE COMBATTE IN COREA CON LE FORZE DELL'O.N.U.

REPARTI BRITANNICI RASTRELLANO ALCUNE ABITAZIONI DI UN VILLAGGIO LUNGO IL CANALE DI SUEZ DA CUI SI PRESUME SIA PARTITO UN ATTACCO AL TRAFFICO MILITARE

COORDINARE GLI SFORZI A FAVORE DEGLI ALLUVIONATI

OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI affronta il problema dell'assistenza

Nobile appello del Pontefice alla generosità dei fedeli

Roma, 18

Questa mattina, alle 8.10, proveniente dalle zone alluvionate, il Presidente del Consiglio, accompagnato dal Ministro Fanfani, è rientrato a Roma. Recatosi immediatamente al Viminale ha convocato seduta stante i Ministri presenti a Roma e di lì a poco si è iniziata una riunione cui oltre De Gasperi e Fanfani hanno partecipato gli onorevoli Piccioni, Scelba, Segni, La Malfa, Pacciardi, Campilli e Andreotti.

Il Presidente del Consiglio ha in primo luogo riferito sulla situazione di Rovigo, che si può considerare ormai avviata ad un progressivo miglioramento anche per l'opera indefessa esercitata con ogni forza di uomini e mezzi dall'organizzazione di difesa e soccorso.

Ormai il maggior sforzo delle autorità si concentra su Adria che occorre collegare con il terreno circostante. Fallito il tentativo di stabilire il collegamento dalla parte di Cavarzere si sta cercando con maggiore probabilità di successo di raggiungere lo scopo sulla via di Corbole, da dove intanto affluiscono soccorsi di ogni genere alla popolazione in pericolo, grazie anche ad una intensificata organizzazione di comunicazioni. I Ministri Rubinacci e Aldisio presiedono sul posto alle operazioni. Nonostante una fittissima nebbia un aereo si è alzato da Treviso ed ha lanciato con paracadute viveri e generi di immediato soccorso su Adria.

Dopo questa fase informativa, De Gasperi ha dato l'avvio ad una discussione che si può considerare preparatoria della seduta consiliare di domani.

Sono stati trattati soprattutto tre argomenti: 1) l'organizzazione dell'assistenza, che sebbene sia dovunque assicurata dovrà essere intensificata; 2) la necessità di rafforzare i servizi d'ordine pubblico al fine di garantire le proprietà abbandonate; 3) i provvedimenti di carattere finanziario di cui si occuperà domani stesso il Consiglio dei Ministri.

Di particolare interesse è quest'ultima parte, dato l'ingente sforzo cui si dovrà accingere il Governo per sovvenire le popolazioni colpite. In un primo tempo, a quanto si assicura, si parlava di stanziare sedici miliardi di lire per il Sud, ma la sciagura abbattutasi sulle zone settentrionali fa considerare di gran lunga superata questa previsione.

Il problema principale che si pone al Governo in questo momento è quello del reperimento dei fondi necessari. Dall'estrema sinistra sono venute proposte di un prestito, ma d'altra parte si obbietta che in tal modo verrebbe a mancare la tempestività necessaria. D'altra parte lo slancio eccezionale della popolazione nelle offerte dei primi contributi ha dimostrato che si potrebbe basare gran parte dell'opera di soccorso sul concorso spontaneo dei cittadini. Naturalmente occorrerà coordinare queste iniziative e appunto di questo si occuperà domani il Gabinetto. E' assai probabile che si costituisca un apposito Comitato analogamente a quanto si è fatto per i fondi di soccorso invernale, nel quale fossero rappresentate anche le organizzazioni che presiedono in periferia alla raccolta dei fondi.

Negli ambienti ci si preoccupa, oltrechè della tempestività, anche del controllo di un'azione di tanta portata, e questa mattina nei corridoi di Montecitorio alcuni deputati di varie tendenze manifestavano il parere che di un tale controllo si debba investire il Parlamento.

Nel corso della seduta consiliare si parlerà naturalmente anche della progettata legge organica per la difesa dei territori soggetti ad alluvioni e per le riparazioni ai danneggiati. In proposito negli ambienti del Ministero dei Lavori pubblici si osserva che tale legge non può essere il frutto di una decisione improvvisa adottata sotto lo incalzare delle calamità, come pretenderebbe l'opposizione. E' certo comunque che occorre procedere senza indugi al riordinamento della legislazione su questa materia e al ripristino di quelle opere e organizzazioni che in altri tempi meno calamitosi permettevano di prevedere tempestivamente l'avvicinarsi del flagello.

Questa sera alle 20,30 il Pontefice, da Castelgandolfo, attraverso la Radio italiana, ha rivolto a tutti i fedeli il suo appello nella triste circostanza dell'alluvione del Po:

«Con indicibile schianto — ha detto il Papa — abbiamo dinanzi all'occhio del nostro spirito l'immane sciagura che si è abbattuta in questi giorni su tanti carissimi figli della valle del Po, in così breve intervallo da quella che ha devastato talune tra le più fiorenti regioni del Mezzogiorno d'Italia, della Sicilia e della Sardegna. Con ansia e dolore di padre abbiamo seguito e seguiamo ora per ora le luttuose vicende della formidabile catastrofe di cui ben misuriamo la gravità e l'ampiezza».

Rivolgendosi ai «dilettissimi figli e figlie» dalla furia devastatrice delle acque strappati alle loro case, Pio XII ha detto: «Nel nostro cuore si è ripercosso il medesimo sgomento che voi sentite dinanzi ai vostri beni perduti. E' nostro il vostro dolore per i familiari scomparsi, per la casa perduta, per il lavoro annientato, per il momentaneo esilio, per le strazianti separazioni, per i poveri defunti ai quali imploriamo la eterna pace.

«Immenso conforto ci ha arrecato — ha soggiunto il Santo Padre — l'apprendere l'abnegazione e talora l'eroismo di molti tra voi che non hanno esitato a sacrificare e mettere a repentaglio la stessa loro vita per salvare i bambini, donne, vecchi, infermi. Ci è del pari nota la pronta e indefessa sollecitudine delle autorità ecclesiastiche e civili, delle Forze armate, dei vigili del fuoco, degli enti tecnici, della radio, dei volontari, per ridurre al minimo possibile il tremendo disastro.

«La commovente gara di assistenza che fin dalle prime notizie si è accesa fra istituti, gruppi, associazioni, partiti, diocesi e parrocchie per confortare, accogliere, sfamare i profughi non solo conferma l'innata bontà di questo popolo, ma varrà anche a rinsaldare quel legame che di una Nazione fa una sola famiglia.

«Occorre che questo impulso di carità continui. Incalcolabili sono e saranno i bisogni, urgenti le richieste di aiuto. Per tanti fanciulli, per tante famiglie, per tanti lavoratori e contadini che non hanno più case, non più campi, non più bestiame, non più officine, non più suppellettili, non più vestiti, che tutto hanno perduto, il Papa tende ancora una volta la mano. La tende a voi, figli d'Italia, ma la tende anche a tutti i cuori generosi e cristiani per i quali ogni fratello nella fede è membro del medesimo corpo mistico di Cristo.

«Noi non dubitiamo menomamente che questa nostra invocazione sarà accolta con l'alacrità amorosa a noi ben nota dai nostri venerabili fratelli dell'Episcopato, dal clero secolare e regolare, dai fedeli tutti in quanto è loro possibile. Urge che tanti derelitti, tolti così tragicamente al calore della propria dimora, sentano primo di tutti il calore del nostro e del vostro cuore».

Dopo aver richiamato i fedeli alla carità e alla fede Pio XII ha concluso dicendo: «Sorretti da questa fede che vive e opera nella carità, innalzate la vostra mente a Dio consolatore degli afflitti e padre dei poveri affinchè per intercessione del cuore materno di Maria faccia risplendere su quelle desolate regioni l'ilare suo volto e ridoni a tante famiglie la casa, il lavoro, la speranza e la pace. Con questi voti discenda su di voi e in particolar modo sui doloranti nostri figli, oggi più che mai stretti al nostro cuore, propiziatrice dei divini favori, la nostra paterna, apostolica benedizione».

VENDONO QUARANTA MILIONI DI COPIE I GIORNALI DELLA DOMENICA NEL REGNO UNITO

Hanno un solo rimedio gli inglesi per combattere il tedio domenicale

Nei grossi «Sunday Papers» i lettori trovano vaste possibilità di evadere dal nebbione giallo della noia e di sognare ad occhi aperti affascinanti e romantiche avventure

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, novembre

Chissà che cosa faceva la gente in questo paese, la domenica, cento o duecento anni fa quando il libro giallo non era stato ancora inventato nè peranco esistevano le rotative che oggi, nella giornata del Signore, scodellano poco meno di quaranta milioni di copie di giornale? Come passavano il settimo giorno sacro al riposo e alle pie meditazioni, al canto degli inni e alla lettura della Bibbia? Possibile che tutti non facessero altro che meditare e cantare o leggere sacri testi scendendo ogni tanto, tra una pioggia e l'altra, in giardino a dare un colpo di sarchiello, annusare o spostare un fiorellino, che erano le uniche occupazioni consentite dalla legge?

Le antiche cronache dicono che, effettivamente, facevano dell'altro: mortalmente si annoiavano. Era un tedio immenso, malinconico e soporifero, che come un nebbione giallo calava sull'intero paese e avvolgeva uomini e cose non lasciando alla fine altre alternative che sonnecchiare o impazzire o concepire audaci idee di evasione. I più, sonnecchiavano, pochissimi — affermano i cronisti — impazzivano, il resto per l'appunto tramava l'avventura. Le grandi temerarie avventure che condussero i figli di Albione in terre lontanissime, nelle giungle e nei deserti, a cacciare leoni e selvaggi, ammazzare i primi e comandare ai secondi e costruire un po' alla volta un impero sono state covate sotto il giallo nebbione domenicale, e la incubatrice era il tedio immenso e malinconico, il forsennato desiderio di evadere. La storia del mondo probabilmente avrebbe seguito un altro corso se non fosse calato su quest'isola ogni sette giorni il nebbione giallo: se questi isolani, sull'esempio degli altri mortali, avessero avuto una domenica allegra e ridente nella quale non fossero spalancati soltanto i portoni delle chiese ma anche quelli delle osterie e delle sale da ballo e dei campi sportivi. Forse la storia — così infida! — avrebbe seguito un corso peggiore...

Trovato l'antidoto

Oggi la nebbia domenicale non è più così gialla. Sarebbe certo esagerato dire che il tedio plumbeo e malinconico è un ricordo del passato: sopravvive tenace, puntualmente cala ogni sette giorni e spesso pensiamo che a moltissimi inglesi, l'idea di tornare finalmente, il lunedì, all'usato lavoro debba sorridere come una liberazione, ci meravigliamo anzi che non lavorino con maggior lena; ma se taluni ancora la domenica sonnecchiano, nessuno più impazzisce, nessuno più trama avventure. La ragione più ovvia sembra quella che se tantissimi leoni rimangono ancora da cacciare lo stesso non può dirsi dei selvaggi molti dei quali hanno già imparato l'inglese e maneggiano con abilità, a loro profitto l'arma della democrazia e della libertà.

Ma c'è un'altra ragione, non meno importante, a nostro avviso, ed è l'avvento dei «Sunday Papers», i giornali della domenica. Si è tentati di pensare che l'inventiva dei costruttori britannici sia stata stimolata, nell'escogitare le moderne celerissime rotative, dal desiderio di compiere un'opera buona e altamente necessaria: creare le macchine capaci di scodellare in brevi ore, all'alba del settimo giorno, le quattro diecine di milioni di giornali destinate a sforacchiare il nebbione domenicale, a fungere da antidoto contro il tedio immane che ogni sette giorni sala sul paese. La funzione antinebbiogena dei fogli domenicali risulta evidente anzitutto dalla quantità: sono più numerosi dei lettori medesimi. A detrarre dai 50 milioni di abitanti del Regno Unito gli infanti e le bambinaie, gli infermi e le «nurses», i vecchioni che hanno gli occhi troppo stanchi e coloro che anche di domenica solo leggono — o scrivono — libri gialli, si scende molto al di sotto dei 40 milioni. Ciò vuol dire che c'è più di un giornale a testa. Vuol dire che nei pomeriggi del settimo giorno (tutti si alzano tardissimo, dormono il più a lungo possibile per artificialmente abbreviare la giornata del Gran Tedio) chi spingesse lo sguardo entro le domestiche mura altrui vedrebbe l'intera famiglia tacitamente intenta ad uccidere la noia melanconica leggendo un giornale, il «Sunday Paper»: moglie, marito, prole, ciascuno la ammazza per conto proprio.

La funzione antinebbiogena dei fogli domenicali è implicita nel loro contenuto. Fatte poche eccezioni, essi ignorano la grande politica ed anche quella piccola, non sprecano spazio e quattrini in servizi speciali dal resto del mondo, dimenticano anzi di proposito la restante umanità sulla quale non pesa il maleficio della domenica punitiva. Dimenticano anche lo spirito che a rigor di termini e di legge dovrebbe aleggiare in tale giornata: non parlano di sacri testi, non invitano alla pia meditazione. Toccano invece sapientemente le corde che subito rispondono e fremono, i tasti che scuotono l'eterna nostalgia dell'anima britannica e fanno sognare a occhi aperti. In questi grandissimi fogli domenicali dalle tirature spettacolose (uno ce n'è che stampa e vende quasi nove milioni di copie) il lettore trova il romanzo, la leggenda e la fiaba, la pagina che dà il brivido, quella che spreme qualche lacrimetta romantica e quella che fa battere più forte il cuore e soavemente arrossire. Trova il diario del delinquente mancato, le memorie del bandito testè uscito dalla galera, l'autobiografia del pazzo temporaneamente rinsavito e quella del famoso ispettore di Scotland Yard.

Storie terrificanti

Trova terrificanti rivelazioni sul vizio e sulla malavita, dalla tratta delle bianche alle fumerie d'oppio al traffico delle sigarette drogate; e spesso chi prende la parola sono i protagonisti stessi, le vittime o i grandi colpevoli. Sente parlare di orgie e di messe nere, apprende che ancora è in onore sulle rive del Tamigi il culto della stregoneria e la ricerca della pietra filosofale. E' tratto a pensare che a Londra, almeno a Londra, anche la domenica qualcuno gravemente pecchi e non s'annoi; e leggendo, se non freme d'invidia, freme d'interesse o di orrore.

E' in questi milioni di fogli domenicali (ai proprietari debbono rendere, pensiamo, incredibili milioni) che periodicamente si affacciano le inchieste spettacolose sul «sesso», l'argomento che tanti a parole ripudiano e tutti voracemente divorano, giovani e vecchi. Ed è in queste pagine domenicali che vanno a finire per misteriosi canali le ultime rivelazioni sui segreti fastidi di Buckingham Palace. Fastidi pecuniari. Il re è alle prese con la meno regale delle disavventure, la bolletta, non riesce a far quadrare il domestico bilancio e tutto sembra indicare che le lunghe ore trascorse su conti e registri, fino a notte tarda, nella vana ricerca di economie da fare abbiano decisamente contribuito ad indebolirne la resistenza e aprire la strada al morbo che fece poi stare in ansia tutto il paese; la sua fortuna privata è un mito, non esiste, e se lo Stato non interviene ad accrescere la lista civile o addossarsi una parte degli oneri finanziari che pesano sul sovrano non a titolo personale ma in funzione del suo altissimo ufficio, la bancarotta di re Giorgio non si farà aspettare; la famiglia reale preferisce viaggiare in aeroplano per la semplice ragione che l'aereo non le costa nulla e che quando mette in moto il treno reale, anche per motivi d'ufficio, deve pagare tutto di sua tasca per sè e per il seguito: un conto salatissimo!

Queste e altre quasi incredibili cose i grossi fogli della domenica raccontano al pubblico. Sono quelle che dànno il colpo di grazia al nebbione giallo, scrollano il tedio di dosso a chi sia rimasto tetragono al fascino del crimine o del peccato, sordo al richiamo dell'avventura o abbia pudicamente sorvolato la pagina che parla del «sesso». A combattere il tedio dei raffinati e dei buongustai contribuiscono le eccezioni di cui dicevamo dianzi: i giornali innamorati della politica e che ne parlano con passione di amanti, con acume di filosofi, con delicatezza di artisti: piatti sopraffini, veri manicaretti spirituali, fatti apposta per la lenta degustazione, per essere centellinati piano piano quando tutto intorno tace e nell'immenso silenzio solo si avverte il soporifero ronzio del tedio immane: fatti apposta insomma per il nebbione giallo.

CARLO TROTTER

CON LE LINGUELLE O SENZA?

PER I FILATELICI un arduo dilemma

L'ARDUO dilemma delle «linguelle» o «non linguelle» continua ad assillare i filatelisti: così oggi tratteremo di questo delicato argomento con la speranza di poter dare una giusta direttiva ed una esauriente risposta. Ricorderemo prima di tutto che la gomma che riveste a tergo i francobolli per renderli adesivi, costituisce un pericolo permanente per i francobolli stessi; essa può ingiallire, contrarsi, screpolarsi e dar luogo a quelle leggere incrinature nelle carte che in seguito facilmente degenerano in veri e propri tagli. Per l'umidità di certi ambienti, la gomma può inoltre far attaccare i francobolli all'album, al classificatore o all'involucro che li racchiude e può ancora provocare quelle macchie giallo-brunastre chiamate «muffe» le quali inesorabilmente distruggono le fibre della carta, alterano i colori e combinano altri guai del genere.

E' fuor di dubbio che, con il passare degli anni, i francobolli antichi (e non solo quelli) dovranno esser sottoposti a lavaggio onde detergerne la gomma e questa operazione è già stata iniziata dai filatelisti inglesi ed americani che hanno scelto tale via per sottrarre a sicura fine dei francobolli nuovi di grande pregio e di antica emissione.

Ora partendo da queste considerazioni, noi vediamo che è assurdo voler mantenere i francobolli senza la sia pur minima traccia di linguella quando, o prima o poi, la gomma dovrà del tutto essere abolita nelle collezioni. Taluni filatelisti affetti da «linguellofobia», appunto per conservare i pezzi delle loro accurate collezioni senza «traccia» alcuna della famosa deprecata linguella, li racchiudono in «taschine» di cellophane a fondo nero o generalmente scuro, credendo in tal modo di preservarli; attenzione! Quante volte abbiamo visto bellissimi «alti valori» di serie pregiate deturpati dal fondo nero delle «taschine» col quale avevano fatto corpo unico e ingialliti dalle «muffe», fiorite rigogliosamente e malignamente con predilezione per i valori migliori e formatesi a causa dell'ambiente chiuso delle bustine di cellofan nelle quali erano stati gelosamente custoditi, senza alcuna possibilità di respirare.

Sì, di respirare, avete letto bene. E' infatti assodato che i francobolli hanno bisogno di respirare, di essere frequentemente aerati e curati, proprio come esseri, con una loro vita particolare. E quando accade che vengon tratti dalle famose «taschine» dopo un lungo periodo di abbandono, non c'è alcuna respirazione artificiale che valga, per ridar loro l'aspetto primitivo e la primitiva integrità e freschezza...

Attaccate dunque i vostri francobolli con le linguelle, e così sia! Naturalmente dovrete usare solo linguelle di ottima qualità ed appositamente confezionate per francobolli nuovi; ne esistono in commercio di veramente ottime e di sicura garanzia. E ricordate sempre di aprire con una certa frequenza il vostro album o i vostri albums per le ragioni che sopra abbiamo dette, oltre che per mostrare all'amico dilettissimo quel pregevole pezzo degli antichi Stati che insieme avete tanto cercato e che voi solo avete trovato. In questi ultimi tempi è stata iniziata anche in Italia la campagna contro la fobia delle linguelle e detta campagna è stata appoggiata dai maggiori periti e commercianti di francobolli; vediamo infatti che Diena, Fiecchi, Oliva, Sassone, tanto per fare qualche esempio, non rilevano alcuna distinzione fra «linguellato» e «non linguellato» ma tutt'al più dànno un loro particolare survalore al francobollo veramente raro che sia ancor privo di linguella, mentre la norma è costituita da francobolli linguellati ai quali vanno riferite le quotazioni dei cataloghi.

Chi però volesse a tutti i costi inserire nella sua raccolta solo esemplari senza traccia di linguella, potrà ben farlo, nessuno lo vieta, ma dovrà giustamente sottoporsi a quella maggiore spesa che comporta la conservazione eccezionale dei pezzi.

Nella recente edizione del Catalogo Sassone 1952 è stato adottato un nuovo criterio di quotazione-prezzi che per quest'anno, a causa del poco tempo a disposizione del compilatore, è stato seguito solamente per le emissioni degli Antichi Ducati e per le «B.L.P.» ma che in avvenire sarà adottato anche per tutti gli altri francobolli. Le quotazioni sono così regolate: il prezzo del francobolli nuovi si intende per esemplari senza gomma, di fianco troviamo il prezzo degli usati ed alla fine di ciascuna emissione sono raggruppate a parte le quotazioni per i francobolli in istato di... grazia, cioè con piena gomma; queste quotazioni sono naturalmente di gran lunga superiori alle normali. Notiamo infatti, tanto per fare qualche esempio, che il N. 1 «Napoli», mezzo grano, è quotato L. 7500 nuovo senza gomma, L. 3500 usato e L. 10.000 nuovo con gomma; il N. 5 «Sicilia», dieci grana azzurro, L. 12.500 nuovo senza gomma, L. 12.500 usato e L. 17.500 nuovo con gomma, e via dicendo.

La «B.L.P.», emisione moderna, è stata quotata seguendo il criterio degli antichi Stati perchè la stragrande maggioranza dei francobolli di questa emissione si trovava già attaccata, allo stato di nuovo, sulle buste di propaganda, rimaste successivamente invendute. Pertanto lo stato normale dei valori B.L.P. (Buste Lettere Postali) è da considerarsi o senza gomma o con gomma recuperata o con gomma parziale.

L. PALERMO

CINE ATTUALITA'

HOLLYWOOD — La realizzazione di 113 film a colori è prevista a Hollywood per la stagione 1951-52, contro i 65 film girati lo scorso anno, secondo una statistica apparsa sul «New York Times». Tra le case americane, la M.G.M. è in testa alla statistica, con la realizzazione in tecnicolor di metà della sua produzione.

I LETTORI domandano

L'INVERNO E' GIUNTO O QUASI — L'uso del punch viene dall'Inghilterra, ma essa l'ha introdotto dall'India. La parola Punch in indostano significa cinque e trova riferimento nel numero degli ingredienti che compongono la bibita, cioè tè, zucchero, cannella, limone e arrack, specie di acquavite, sostituito da altri alcoolici, secondo i paesi.

L. P. — La Pasqua dell'anno venturo, 1952, cadrà il giorno 13 aprile, come già nel 1941.

SUEZ — La frase «Britons never shall be slaves» forma il secondo verso del ritornello nel celebre inno nazionale inglese «Rule Britannia!». Esso inno non è altro che un coro della commedia allegorica «Alfred» di J. Thomson (1700-1748) scritta nel 1740 da lui, in collaborazione con David Mallet, poi ritoccato, da altri più tardi.

TERSICORE — Castellana si chiamava un ballo, creazione del rinomato maestro di danza Guido da Sermoneta che nel 1670 lo dedicò a Bianca Castello, da cui il nome. Era composto di sei figure su movimenti di triangoli, quadrati e rettangoli, con melodia di grande scorrevolezza e facilità secondo temi di stile antico.

E. D. V. — L'ambasciatore Vittorio Cerruti, marito dell'autrice di quelle memorie testè uscite, è nato a Novara nel 1881. Entrò nella carriera diplomatica nel 1904 come segretario di legazione a Vienna, dove, dopo una interruzione per altri incarichi, ritornò nel 1908 e vi rimase fino quasi allo scoppio della guerra italo-austriaca. Prestò più tardi servizio alla Conferenza della Pace e fu, nel 1920, Alto Commissario a Budapest. Poi fu ministro a Pechino (1921-27), ambasciatore a Mosca (1927-30), a Rio de Janeiro (1930-32), a Berlino (1932-35) e infine a Parigi fino al 1938.

SANTI — Sì, esiste nel calendario dei Santi Abbondio che fu Vescovo di Como e morì nel 468. La sua festa cade il 31 agosto. E' onorato specialmente a Como.

LA PRIMA FOTOGRAFIA DEL RE D'INGHILTERRA DA QUANDO VENNE OPERATO. E' STATA PRESA GIOVEDI' SCORSO IN OCCASIONE DEL TERZO COMPLEANNO DEL NIPOTINO CARLO

IL CONCORSO INTERNAZIONALE IN ONORE DI GIUSEPPE VERDI

Assegnato il primo premio a "Proserpina e lo Straniero,,

Dell'opera è autore l'argentino Juan Castro

Milano, novembre

«Un'ora di commozione universale...» — afferma l'avv. Greppi presiedendo la cerimonia solenne per l'assegnazione del premio di quattro milioni fondato dalla «Scala» e dalla Associazione degli «Amici della Scala» e facente parte delle onoranze nazionali per l'anno verdiano. «La rivelazione di un'opera d'arte, per cui si è trovato in gara tutto il mondo e destinata ad aprire la via a qualche genio sconosciuto e ad arricchire l'umanità di un nuovo capolavoro!».

E, invero, tutto il mondo ufficiale, artistico, diplomatico ha inviato le sue rappresentanze all'eccezionale manifestazione. La sala affollata di autorità, di personalità illustri e di elettissimo pubblico, appare solennemente dominata da un grande silenzio, rotto appena da qualche bisbiglio, che va anche esso cessando, mano a mano che si avvicina il momento della rivelazione. Tutti gli spiriti appaiono tesi ed ansiosi. Infine, dopo l'eloquente riassunto del modo con cui venne svolta la missione della giuria composta dai maggiori esponenti del mondo musicale e letterario dei due mondi, segue la relazione tecnica del maestro Ghedini sui lavori della Commissione onorariamente presieduta da Igor Strawinsky e sul risultato finale. Le centotrentotto opere partecipanti al Concorso — afferma il maestro Ghedini — possono sembrare troppe, ma il loro numero è, però, eloquente per dimostrare il rinnovato amore per l'arte, il coraggio di tentativi audaci e la non perduta fede nell'ideale che riprende ad animare questa rattristata epoca nostra, in piena corrispondenza con uno dei maggiori scopi artistici e culturali dell'iniziativa scaligera. Egli passa poi, subito, ad esporre i dati relativi al concorso. Sei delle centotrentotto opere presentate, dovettero essere respinte per mancanza dei requisiti richiesti dal bando di concorso; delle altre centotrentadue, ventisette sono rimaste in discussione, ridotte a cinque dopo molte sedute e, infine tre sono state vagliate sino al raggiungimento del voto unanime sopra una di esse: «Proserpina e lo Straniero». Questa ha per soggetto il mito di Proserpina trasportato nell'America d'oggi. Opera che, conservando il senso della fatalità e mantenendo pure forme ed elementi del teatro antico (il coro, il corifeo ecc.) viene a fondersi con ideali, estetici ed umani, moderni e presenta una non comune tecnica di composizione, forme nuove ed originali e pure zone di ispirata melodia. Si dimostra così austera ed appassionata, sapiente e spontanea, presentando una indiscutibile superiorità di concezione e di forma. Alla fine della motivazione, il notaio apre i suggelli della cassetta contenente i motti, i titoli delle opere e i nomi dei compositori e dopo le volute formalità, risuona finalmente il nome del vincitore: Juan Castro, nato a Buenos Aires, nel 1895. Lo saluta un caldo applauso. Indi l'avv. Greppi accenna alle due altre opere segnalate, fra cui un «Masaniello», di cui la Commissione ha riconosciuto la spontaneità, lo spirito vivace e pittoresco, sì ch'esso desta subito una grande animazione fra il pubblico. Però lo stesso avv. Greppi soggiunge che, nell'atto di scoprire i nomi di questo, come del terzo autore, si sente preso dallo scrupolo per la mancata autorizzazione dei compositori stessi e che quindi conviene attenderla per pubblicare i loro nomi. Intanto, augurandosi che uno almeno di essi sia italiano, rivolge una lode al pubblico per l'applauso con cui ha accolto il nome di Juan Castro, (autore, del resto ben noto nell'America Latina per altre opere e composizioni musicali di vario genere) e si compiace della splendida comprensione che l'arte non appartiene al solo Paese dove produce i suoi frutti, ma a tutta l'umanità.

N. C.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

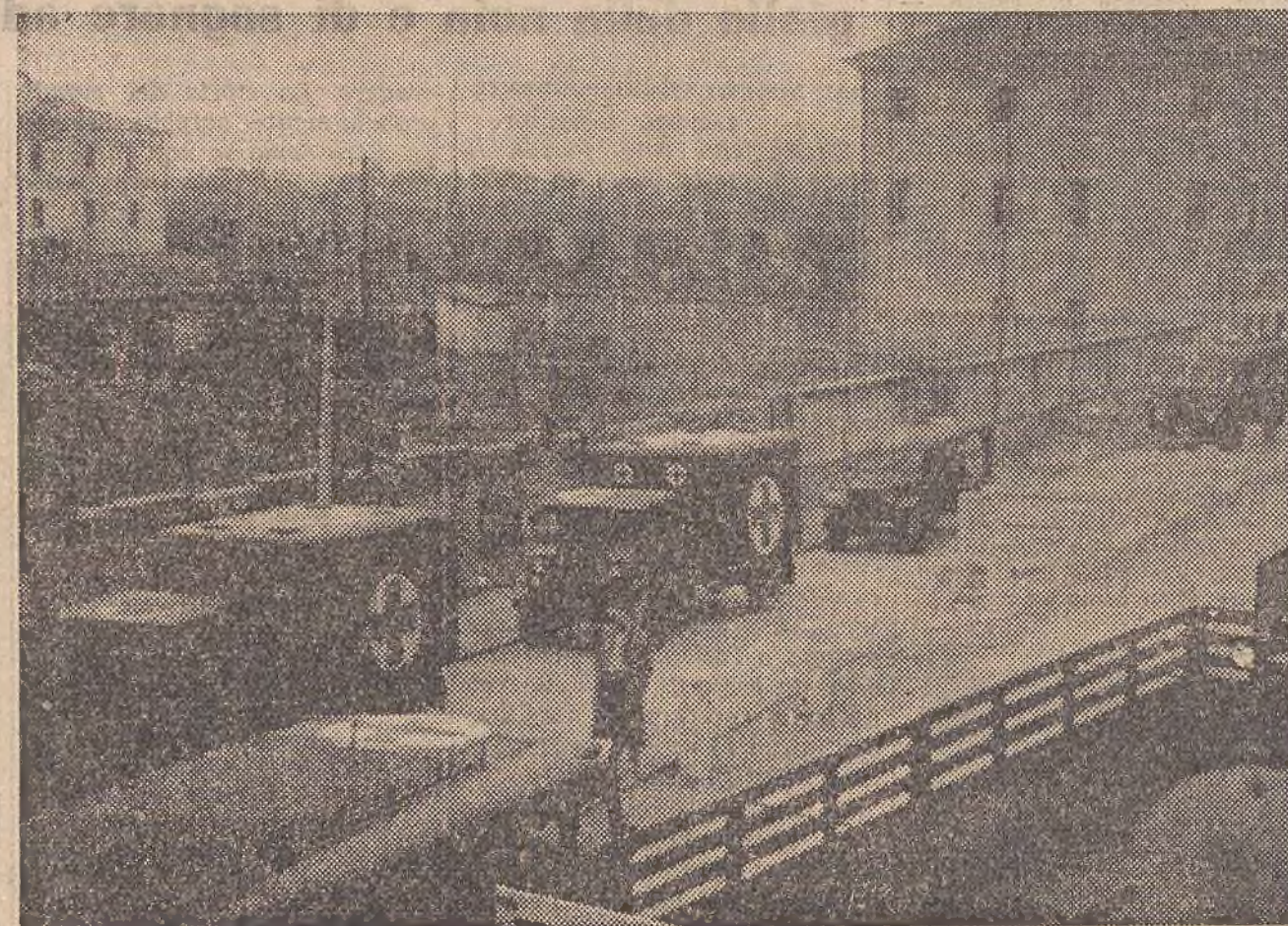
I NAUFRAGHI DELLA TERRAFERMA

FOTOGRAFIE DEL NOSTRO INVIATO LUCIANO COSSETTO

La via Anita Garibaldi di Cavarzere allagata dalla corrente dell'inondazione: l'acqua avanza inesorabilmente tutto sommergendo

A Rovigo: soccorsi ai profughi che vengono dai quartieri bassi della città che sono stati invasi dalle acque dell'Adigetto in piena

A Cavarzere: ricupero in «extremis» di una valigia dimenticata

Un mezzo anfibio dei vigili del fuoco di Venezia attraversa le vie ormai deserte di Cavarzere

La colonna dei camion della Croce Rossa concentrata alle porte di Cavarzere per i primi soccorsi

«Trieste per gli alluvionati»

Documentazione di «Giornalfoto»

I ragazzi di Trieste meritano una citazione speciale; sono state per loro, queste della raccolta, giornate assai laboriose. Questo ragazzino lo abbiamo visto per oltre un'ora, alla Fiera, salire e scendere le scale del Palazzo delle Nazioni con pesanti involti. Era stanco ma orgoglioso: come lui, hanno fatto tutti, ragazzi e ragazze, il loro dovere

Il centro raccolta pro alluvionati istituito in piazza Goldoni, meta continua di cittadini generosi

Nei padiglioni della Fiera: ha inizio l'opera di smistamento dei pacchi donati dai cittadini

L'arrivo dei camion e dei carri pieni di indumenti e masserizie davanti ai padiglioni della Fiera a Montebello, trasformati in un grandioso e ordinato magazzino affidato ai dipendenti comunali

Una montagna che di ora in ora, in questi giorni, è andata sempre più ingrossandosi: sono tonnellate e tonnellate di indumenti che vengono rapidamente selezionati prima della loro sistemazione nelle casse con cui verranno inviati nelle zone colpite dalle alluvioni nel Basso Polesine, nell'Italia meridionale e nelle isole